N. 238 — Lunedì 28 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]TINO — Lunedì 28 Agosto — N. 238

LE ASSOCIAZIONI
Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca e C.ia Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 — 8 25 — 1 50
Estero (unione postale) 30 — 15 75 — 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
... linea di colonna o spazio di ...
Arretrato ...
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

I nuovi crediti per l'artiglieria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22.

Ricorderete senza dubbio che quando il Parlamento ultimamente discusse i nuovi crediti domandati dal ministro della guerra per aumentare le forze dell'esercito sotto le armi, l'on. Pedotti chiese saviamente la facoltà di poter adoperare i residui attivi della somma avanzata dal credito per le nuove artiglierie per opere giudicate indispensabili alla difesa territoriale dello Stato. Giacchè, fu detto allora, non sono ancora ultimati gli studi e le esperienze per la scelta dei nuovi cannoni, e le somme dovrebbero rimanere giacenti, adoperiamole per quello che più urge.

Camera e Senato si acconciarono alla domanda del ministro della guerra; ma ecco che ora rifiorisce la questione dell'artiglieria, alla quale pure è mestieri provvedere. Credo di sapere che il ministro della guerra ha già fatto conoscere ai suoi colleghi, e principalmente al presidente del Consiglio che egli sarà costretto a domandare nuovi stanziamenti per il bilancio della guerra o più particolarmente per l'artiglieria. Ancora per verità non c'è nulla di concreto, di determinato, ma non è male sappiato sin da ora che alla ripresa dei lavori parlamentari, o poco dopo, avremo di nuovo all'ordine del giorno la questione delle spese militari, più specialmente rappresentate dalla pronta fabbricazione di nuove artiglierie.

Non esprimo nessuna opinione su questa domanda, perchè non spetta a me il farlo; vi dico solamente, a titolo di informazione, che la domanda dell'on. Pelotti, contenuta in giusti limiti, supponiamo di una decina di milioni all'anno, non può in nessun modo allarmare il ministro del tesoro. E' già troppo presto per fare delle previsioni sull'esercizio futuro del bilancio; ma se dall'alba si conosce la sera, si può dire che promette abbastanza bene.

Il gettito delle imposte continua a progredire nella stessa proporzione dell'anno scorso, e se il loro andamento continua a procedere come nei primi due mesi, si potrebbe fare fin da ora assegnamento sopra un avanzo totale di non meno che 15 milioni. Ma è troppo presto per parlare di questo; e ma basta si avervi segnalata fin da ora che la questione delle nuove spese militari rifiorirà a novembre o a dicembre.

Le brevi gite dell'on. Carcano a Vallombrosa non ha avuto nessun scopo speciale, tranne quello di una visita cordiale e affettuosa al presidente del Consiglio. Naturalmente, i due ministri trovandosi insieme parleranno anche di affari, ed anche dei modi più acconci per agevolare la chiusura definitiva della questione ferroviaria.

S.

Pio X studia riforme circa la disciplina del clero.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Il Papa ha ricevuto ieri sera monsignor Galli, segretario delle Lettere latine.

La *Tribuna* dice che si afferma che il Papa abbia rivedute le bozze, insieme al Galli, di un volume di prossima pubblicazione. Secondo la *Tribuna*, questo volume non può riguardare, come era stato da taluni giornali annunciato, un nuovo di core da darsi alla Francia in seguito alla separazione della Chiesa dallo Stato. Questo argomento sarebbe lontano ancora da essere trattato in una Enciclica. Secondo la *Tribuna*, si tratterebbe invece di un documento riguardante la riforma interna già preparata da vario tempo e la cui pubblicazione fu procrastinata per la difficoltà sempre nuove che Pio X incontra, specialmente per ciò che riguarda la sua azione disciplinare sul clero.

Il prefetto delle Missioni apostoliche e la pretesa occupazione di Sollum.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 6,25:

Il corrispondente da Tripoli telegrafa alla *Tribuna* che il prefetto delle Missioni apostoliche lo autorizzò a smentire di avere lui diffuse le voci dell'occupazione di Sollum. Il prefetto delle Missioni non ha mezzi da lui dipendenti a Sollum. Egli disse soltanto che operai lavoranti per suo conto furono chiamati dal Governo turco, e non egiziano, per affrettare i lavori che la Turchia fa eseguire a ponente di Sollum. La Turchia costruisce un forte vicino a Sollum, onde il prefetto delle Missioni pensò che la Turchia non si tenta sicura della indiscutibilità dei suoi diritti su Sollum. Questa la sua ipotesi.

Il prefetto soggiunse che in passato una piccola nave inglese si recava spesso a Sollum, ma da varii mesi non comparve più. La colonia italiana a Tripoli è addoloratissima di questi pettegolezzi, che eccitano dannose conseguenze.

Il Papa non chiamerà i nunzi a Roma per consigliarsi sulla questione politica.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 0,10:

Nei circoli del Vaticano si smentisce formalmente la voce corsa nei giornali esteri, secondo la quale il Papa avrebbe intenzione di chiamare a Roma i nunzi ed i delegati apostolici per consultarli intorno alle questioni di politica internazionale. Il nunzio a Vienna, monsignor Granito di Belmonte, si trova in Italia da tre settimane, in congedo; il nunzio a Madrid, monsignor Rinaldini, ha chiesto insistentemente un congedo, che finora non gli è stato accordato; il nunzio a Lisbona, monsignor Mischi, è ammalato e non potrà per un po' di tempo lasciare il Portogallo. Non esistono altri nunzi di prima classe.

Nondimeno il Papa, contrariamente a quanto faceva Leone XIII, il quale non dava congedi ai nunzi che in occasione dei loro trasfochi o al termine della loro carriera, permetterà loro periodicamente di recarsi per qualche tempo in riposo a rivedere le loro famiglie.

Negli alti gradi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 8,10:

La *Tribuna* annuncia che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie nominò a direttore compartimentale di Venezia l'ing. Negri, attualmente capo al mantenimento di Torino.

I Comizi per i casi di Grammichele

Il discorso di Ferri e l'ordine del giorno votato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:

L'Autorità politica aveva preso stamane grandi misure di precauzione affinchè l'ordine pubblico, in seguito al Comizio per i fatti di Grammichele, non si dovesse temere all'Orto Botanico, coll'intervento di Colli e di Ferri, non fosse turbato.

Nei pressi del luogo della riunione erano scaglionati numerose guardie e carabinieri.

Sotto gli archi del Colosseo si trovavano i carabinieri a cavallo. Le truppe erano consegnate.

In piazza Venezia, e verso il Colosseo, v'erano compagnie del genio, squadroni di cavalleria, compagnie di granatieri, nonchè numerose guardie e carabinieri.

Alle ore 9,30 la folla era ancora poco numerosa. Il caldo soffocante distoglieva i cittadini dal radunarsi in un Comizio, dove, fra l'altro, non c'era alcun riparo dal sole.

Alle ore 10 è giunto l'on. Ferri, e la folla andò aumentando, così da occupare tutti i luoghi circostanti.

Prende subito la parola Colli, presidente del Comizio. Questi parla a nome del Comitato esecutivo e della Camera del lavoro iniziatrice del Comizio stesso. Espone i motivi della riunione e dice che prima di prendere una decisione circa l'azione da spiegarsi dal proletariato organizzato in seguito di protesta, la Camera del lavoro di Roma ha ritenuto opportuno di sentire il parere delle altre Camere del lavoro d'Italia.

La proposta dello sciopero generale fu respinta dalla maggior parte di esse, mancando sufficiente organizzazione nel proletariato.

La Camera del lavoro quindi, per esaurire la prima parte del suo compito, ha deliberato di chiamare il pubblico a decidere sull'azione da spiegarsi.

Seguita invitando il proletariato ad organizzarsi, esprimendo le misere condizioni dei contadini si dell'Agro Romano che della Sicilia.

Parla quindi l'on. Ferri ricordando gli altri conflitti avuti dagli operai colla forza pubblica, ed affermando come questi conflitti siano più frequenti nell'Italia meridionale, perchè in essi gli operai sono meno organizzati e le loro condizioni sono più miserevoli.

Aggiunge che se la riunione si fosse prefisso soltanto lo scopo di proclamare il senso di dolore e di indignazione per tale fatto, sarebbe già qualche cosa, ma questo non sarebbe sufficiente, perchè i Comizi lasciano il tempo che trovano. Ma quando questa protesta si eleva da tutte le borgate, la cosa ha carattere diverso, perchè il Governo si impensierisce di questa dimostrazione proletaria imponente. Varii mezzi si propongono per far fronte a questi mali e per impedire il ripetersi di essi. Alcuni propongono l'azione armata, ma questa nelle condizioni attuali non è possibile.

La rivoluzione? — si domanda l'oratore. — Ma questa non trova il terreno adatto. L'unico rimedio, secondo l'on. Ferri, sarebbe l'intensificazione della propaganda socialista nel Mezzogiorno, allo scopo di organizzare la massa proletaria.

Non riconosce l'utilità dello sciopero generale, non essendovi unione di intendimenti nel proletariato. Lo sciopero generale avrebbe perciò un risultato funesto per gli operai.

Passa quindi ad esaminare l'azione del Governo di fronte alle classi lavoratrici. Dice che, non appena accadono conflitti di questo genere, il Governo promette solennemente riforme; passato il periodo di agitazione, queste rimangono lettera morta.

Esaminando poi nei suoi particolari i fatti di Grammichele, dice che il delegato Basilico fu uno degli elementi necessari perchè avvenisse quanto si è verificato; ma non fu unica ed efficiente causa. Scagiona il partito socialista dalle accuse mossegli di aizzare le sommosse; condanna la condotta del Governo che, non punendo, ma premiando i funzionari colpevoli, incoraggia ai conflitti.

Circa ai mezzi per far fronte all'azione governativa, ritiene efficace, ma non sufficiente, l'azione parlamentare.

Quanto all'azione diretta del proletariato, dichiara che essa non deve consistere in dimostrazioni di pugni, ma nell'opera cosciente dell'organizzazione dei mestieri.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Roma, riuniti in pubblico Comizio, associandosi all'universale protesta d'indignazione e di dolore contro il selvaggio e criminoso eccidio di Grammichele, constatano che in mezzo secolo di vita nazionale l'Italia ufficiale nulla ha fatto per togliere, specialmente nelle provincie meridionali ed insulari, le cause della ripetute stragi proletarie, non curando, nè rispettando la elevazione economica e morale dei lavoratori ed anzi aggravandone la miseria; opprimendo, con un fiscalismo iniquo ed eccessivo, anche la piccola e media borghesia, per favorire pochi ozioni grandi proprietari ed affaristi; sperperando il pubblico denaro nelle spese improduttive, favorendo la camorra municipale ed assicurando l'impunità ai funzionari omicidi, anche nei casi di colpa più evidente, come a Castelluzzo;

« riaffermano quindi la suprema necessità di intensificare l'opera di propaganda e di organizzazione del proletariato italiano come forza decisiva nell'indirizzo politico e sociale del nostro Paese;

« e frattanto, di fronte alla funesta possibilità del ripetersi di altri eccidi proletari, deliberano di affidare alla Camera del lavoro di Roma l'incarico di promuovere subito la formazione d'un Comitato permanente nazionale, che in simili casi, per tutta Italia, organizzi simultanee e immediate manifestazioni popolari, compreso, nei casi estremi, lo sciopero generale. »

Segue l'operaio Mariano Romoli, il quale propone l'unità generale. L'avv. Trapanese, consigliere provinciale socialista di Roma, propone un'aggiunta all'ordine del giorno presentato dall'on. Ferri, nel senso che non soltanto la Camera del lavoro prepari l'organizzazione operaia, ma altresì la Direzione del partito socialista, inviando deputati e propagandisti in Sicilia e nelle provincie meridionali.

L'on. Ferri dichiara che tale proposta è contenuta nel suo ordine del giorno, il quale viene messo ai voti e approvato all'unanimità.

Il Comizio si scioglie quindi tranquillamente. Numerose persone seguono l'on. Ferri, il quale in piazza del Colosseo, salito su una vettura, arringa la folla, invitandola a mantenersi calma ed a non dare occasione a disordini.

Gli intervenuti si dirigono in massa verso via del Colosseo, per scendere quindi in via Cavour. Prontamente una compagnia di granatieri sbarra la strada e permette il passaggio alla spicciolata.

Nessun incidente è avvenuto. Tutto è proceduto in perfetta calma; le Autorità hanno dato prova di una grande longanimità. Alle 11,35 il Comizio era terminato. Durante il Comizio furono distribuiti manifesti anarchici.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 27, ore 22:

Oggi ebbe luogo alla Camera del lavoro un Comizio privato contro i fatti di Grammichele. Nelle vicinanze numerosi cordoni di carabinieri impedirano gli assembramenti. La piazza del Duomo era militarmente occupata. Al Comizio tuttavia intervennero parecchie centinaia di persone. De Felice, accolto da grandi applausi, deplorò i fatti di Grammichele, reclamando la punizione dei colpevoli. Si approvò indi un ordine del giorno nel medesimo senso, indicendosi pel prossimo settembre un Comizio agricolo con l'intervento del proletariato socialista di tutta Sicilia. Non si ebbe nessun incidente.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 22:

Procedendosi per stasera una dimostrazione in protesta dei fatti di Grammichele, le Autorità vietarono il Concerto militare in piazza Vittorio. Malgrado le misure prese, alle ore 21 si tentò di fare una dimostrazione al canto dell'Inno dei Lavoratori, ma subito la dimostrazione fu sciolta. Si è proceduto a varii arresti. Tutto qualche fermento, presentemente non si ha nulla di grave.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 21,30:

Stamane, alle 10,15, ha avuto luogo un Comizio di protesta per i fatti di Grammichele. Intervennero oltre mille persone. Parlarono varii oratori, fra cui il socialista Musolesi. I discorsi si mantennero sempre temperati. Alle 12 il Comizio si sciolse dopo aver approvato un ordine del giorno che, oltre al protestare contro i frequenti eccidi, si esprime sperando che con l'intensificazione della propaganda socialista più non si ripetano tali fatti dolorosi.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 19,40:

Promosso dalla Camera del lavoro, stamani si tenne un Comizio di protesta pei fatti di Grammichele. Si formò un corteo collo stendardo della Lega, e i dimostranti si recarono all'edificio scolastico. Qui parlarono il segretario della Camera del lavoro, uno studente, un operaio anarchico e altri, spessissimo interrotti dal commissario. Dopo i discorsi si cantò l'Inno dei Lavoratori. All'uscita si tentò di rifare il corteo. La Polizia disciolse la folla. Il Comizio riuscì poco imponente, stante il dissidio fra i socialisti baresi.

***

Il telegrafo ci annuncia che anche a Livorno e Civitavecchia, a Padova, a Napoli ebbero luogo Comizi per i fatti di Grammichele, ma ovunque senza incidenti.

Un'interpellanza in Senato pei fatti di Grammichele.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16:

Il marchese senatore Di San Giuliano ha presentato alla Presidenza del Senato questa interpellanza: « Il sottoscritto desidera di interpellare il presidente del Consiglio intorno ai provvedimenti che il Governo intende di adottare e proporre per combattere le cause per le quali in Sicilia e nelle provincie meridionali troppo sovente derivano fatti dolorosi come quelli di Grammichele. »

Forti rimarrà ancora a Vallombrosa

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* ha da Firenze che Fortis, trovando molto giovamento nel suo soggiorno a Vallombrosa, vi si tratterrà fino al 7 o all'8 settembre. Si recherà quindi a Rimini, e alla fine di settembre ritornerà a Roma.

Oggi Fortis ha ricevuto i deputati Spagnoletti e Albicini.

Alle ore 16 giunse il ministro Carcano.

Riordinamento nell'Amministrazione della guerra.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 8:

L'*Esercito* crede di sapere che il ministro della guerra disporrà che il 1° settembre tutti gli Uffici dei Ministeri che amministrano personali, ufficiali e impiegati passino in via di esperimento alla dipendenza del direttore generale di fanteria e cavalleria.

Secondo l'*Esercito*, questo sarebbe un primo passo per arrivare a una Direzione generale unica del personale, che varrebbe a correggere ed a riordinare molti provvedimenti interessanti l'omogeneità del reclutamento e dell'avanzamento.

La riorganizzazione del personale ferroviario.

Ammissioni e promozioni.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Dal Consiglio di Stato venne approvato il regolamento per l'ammissione del nuovo personale di servizio viaggiante: macchinisti, fochisti, guardia-freni, operai delle officine, deviatori. Si provvede all'eventuale cambiamento di categoria del personale che, per le condizioni fisiche, risultasse meno idoneo al servizio che specialmente ha da fare col movimento dei treni, perchè sia garantita la sicurezza della circolazione e all'esercizio stesso l'uniformità di criterio. Uguali disposizioni sono state approvate per il personale di concetto, regolandone l'ammissione.

Gli impiegati di tutte le ferrovie addetti alle ferrovie dello Stato sono 90,000 e le vacanze annuali corrispondono precisamente al 4 per cento, per cui potranno avere luogo ogni anno le ammissioni per 3200 aspiranti. I concorsi saranno per esami e per titoli. Anche il personale superiore può ottenere gli avanzamenti per esami. I concorsi e intendimento della Direzione che siano banditi ogni anno.

Altro regolamento è stato approvato per l'apparecchio Bianchi-Serrettas per la sicurezza del movimento dei treni sulle linee di grande traffico ed unificazione dei tre regolamenti attuali per le segnalazioni e le norme di sicurezza per la circolazione dei treni nelle tre Reti.

Sessantamila lire d'emmanchi alla Regia calcografia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

La *Patria* pubblica che nel 1901, morto l'economo della Regia calcografia, Formari, padre dell'attuale economo al Ministero della pubblica istruzione, dopo un'inchiesta fu constatata la mancanza di stampe calcografiche per un valore di L. 60,000. L'Amministrazione chiamò gli eredi Formari perchè rimborsassero questa somma. Questi si rifiutarono. La contestazione fu portata dinanzi alla Corte dei Conti per il giudizio. La Corte, secondo la *Patria*, ha in questi giorni deciso di chiamare in causa il direttore della Calcografia, comm. Di Lorenzo, il segretario amministrativo della Calcografia, che teneva la terza chiave del locale ove erano custodite le stampe mancanti, che pare sia il cavaliere Leonardo Formari, attuale economo del Ministero della pubblica istruzione, figlio del defunto economo della Calcografia.

L'inaugurazione del monumento a Mordini a Barga.

(Per telegrafo da un nostro inviato).

Barga, 27, ore 21.

Barga è una simpatica cittadina di montagna sul crinale di un contrafforte che, staccandosi dall'Appennino, va a morire sulla sponda del Serchio; e conserva ancora le sue mura castellane a ricordo dei lunghi assedi sofferti e delle aspre battaglie combattute intorno ad esse. Barga vecchia conserva il carattere medioevale colle sue viuzze strette, la cattedrale del mille con pregevoli terracotte di Lucca della Robbia e uno splendido pulpito di Niccolò Pesano; Barga, nuova, che è una stazione climatica frequentatissima, ha ampia via e moderni fabbricati e luce elettrica.

Borga è la culla simpatica dei figurini, che emigrando nei primi del secolo decorso a Parigi e Londra, portarono a Barga il resso cosetto della libertà, che Mordini, giovinetto, doveva apprendere da essi a amare sopratutto.

I figurini furono ottimi messaggeri per portare in lettere fra i cospiratori in quel periodo in cui erano difficili le comunicazioni per la mancanza di ferrovia e telegrafo, e il servizio postale limitatissimo. E quando videro partire i loro capi per la guerra, anche i figurini gettarono via le forme di gesso e indossarono la camicia rossa. Mordini mandava questi figurini a Genova, Torino, Modena, Firenze latori di lettere importanti circa il movimento italico, e non può dimenticarsi Serafino Tagneti, garibaldino, fidata guida di proscritti, messo di Mordini, soldato cavalleggero tromba al quadrato di Custoza, salta da cavallo seguitando a suonare per dare il cavallo al principe Amedeo, che gli era caduto morto sotto.

La festa odierna anima la graziosa cittadina d'una vita inconsueta: e le delegazioni giunte dalla Valle del Serchio e la presenza delle Autorità le dà un'animazione vivacissima. A rappresentare il Governo s'era detto sarebbe venuto il presidente del Consiglio, ma per le sue condizioni di salute egli fu costretto a farsi sostituire dal ministro Morelli-Gualtierotti, inviando però la propria adesione con quella dei colleghi Pelotti, Rava e Majorana. E adesioni sono giunte di numerosi senatori e deputati dei Municipii di Palermo e Messina e di moltissime Amministrazioni comunali della Toscana.

Morelli-Gualtierotti è giunto alle ore 9,30, in automobile, da San Marcello, ricevuto all'ingresso della città dai deputati Pellerano, Matteucci, Artom, Montanti, Creco, Rondi, Orlandi Salvatore, dai rappresentanti del prefetto di Lucca e di Massa Carrara, dal sindaco di Barga e da quelli della Valle del Serchio, dalle altre Autorità e notabilità, oltre che dal Comitato pel monumento, dalle Associazioni con bandiera e cinque Musiche, e da grande folla plaudente.

Morelli-Gualtierotti, accompagnato dai deputati e dalle Autorità, si recò subito in Municipio, ove ebbe luogo un ricevimento a cui parteciparono la Giunta municipale di Lucca e le rappresentanze dei Municipii della Garfagnana.

Dopo di che il corteo delle Autorità e delle rappresentanze si recò in piazza Vittorio Emanuele, dove era già raccolta una folla immensa e dove le tribune speciali erano folte di invitati, tra cui parecchie signore.

Erano le 11 quando, in un momento veramente solenne, mentre il suono della Marcia Reale era sovrechiato da entusiastiche acclamazioni, cadde la tela che ricopriva il monumento.

Il monumento.

Il monumento a Mordini sorge in un angolo solitario sopra un verde poggio, all'ombra maestosa di un secolare cedro del Libano, di fianco alle mura: esso è opera pregevole dello scultore fiorentino comm. Romanelli.

La statua in bronzo, somigliantissima, ha lo sguardo rivolto in alto, come di chi insegue una radiosa visione: la Patria. Dalle ampio spallo gli scende un grave tabarro dall'antica forma, a rete: le braccia ha incrociate sul petto ed in una mano tiene un rappello floscio.

La statua posa sopra un piedestallo di travertino e la base è formata da diversi blocchi accatastati con artistico disordine. In una faccia di questi blocchi è scolpito in bassorilievo l'incontro di re Vittorio Emanuele II con Mordini, auspice il generale Garibaldi, bassorilievo che sintetizza il grandioso momento storico della accettata formula, che fu ed è la grandezza della Patria: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Primo a prendere la parola fu l'avv. Salvi, che a nome del Comitato pronunziò applaudite parole, ringraziando gli intervenuti. Indi il sindaco Giuliani, prendendo in consegna il monumento, salutò, fra gli applausi del pubblico, il ministro a nome della città.

Poesia Giovanni Pascoli, il grande poeta e successore di Carducci nella cattedra di Bologna, disse uno fra i più nobili discorsi che sia dato d'intendere in questo cerimonie inaugurali, rievocando i periodi eroici del Risorgimento nazionale, a cui partecipò Mordini.

Il discorso fu salutato da lunghe e calorose acclamazioni, e il ministro si congratulò vivamente col grande oratore.

Il discorso di Morelli-Gualtierotti al banchetto

Al teatro dei Differenti, alle ore 12,30, vi fu un banchetto di 110 coperti in onore di Morelli-Gualtierotti. Intervennero i deputati presenti a Barga, le Autorità, le notabilità e le rappresentanze. Al levar delle mense, spesso interrotto da applausi, prende la parola Morelli-Gualtierotti.

Il ministro anzitutto legge un telegramma di adesione direttogli da Fortis.

L'oratore prende poi a celebrare Mordini come patriota, e lo chiama benemerito della patria sui campi di battaglia, nel Parlamento e nel Governo.

Ricorda l'integrità immacolata della vita del Mordini, e, rammentata la nobiltà e l'attività della popolazione di Barga, fra cui tanti illustri annovereranno le tradizioni e la storia, si compiace nel rilevare il notevole rinnovamento industriale del paese e della regione.

Morelli-Gualtierotti così conclude: « Mentre io porto a voi il saluto del presidente del Consiglio, mi auguro anche per voi che possa ritornare prontamente nello stato della più perfetta salute, mi rendo interprete del sentimento di lui bevendo, come io bevo, alla prosperità di Barga, ad un avvenire di industrie fiorenti. E poichè in ogni angolo di terra italiana, ove si rinnovelli un ricordo del nostro risorgimento nazionale, sorge spontaneo il pensiero di quella Casa augusta alla quale si deve l'unità e l'indipendenza d'Italia, così io vi invito a levare i calici in onore dell'amatissimo re Vittorio Emanuele III e della graziosa nostra Regina. »

Un vapore arenato nel Canale di Suez

Ci telegrafano da Porto Said, 27, ore 8:

Il *Calvadosien*, diretto da Marsiglia a Yokohama, si è arenato al chilometro 193, nella traversata del canale. Il *Calvadosien* è arenato da dodici ore e dovrà scaricare 200 tonnellate per rimettersi a galla.

VERSO LA RUSSIA

Verso la Russia si volge ora l'attenzione generale non solo per quanto essa opera come potenza belligerante nel dramma dell'Estremo Oriente, ma anche pel gran travaglio interiore in cui pare che vada maturando una nuova coscienza di nazione costituzionale. Paese essenzialmente di transizione nel tempo, per il persistere di tradizioni e forme antiche a lato alle più audaci aspirazioni moderne, e nello spazio, posto com'è al confine di due civiltà, offre un materiale ricchissimo all'indagine del fenomeno sociale. A compiere questo studio liberamente e ampiamente noi abbiamo inviato in Russia uno dei più vivaci e acuti scrittori del giornalismo italiano: Ettore Marroni, lo stesso che l'anno scorso ha compiuto un viaggio intorno al mondo visitando il Giappone, già in guerra colla nazione che oggi egli verrà studiando con metodo rigoroso di osservatore e genialità di letterato. I nostri lettori ritroveranno nelle lettere del nostro inviato le doti di scrittore che resero loro attraenti alcuni gagliardi articoli segnati collo stesso pseudonimo di Bergeret.

Note di viaggio.

Vienna, 21 agosto.

Sono entrato ieri l'altro in ispirito nella rivoluzione russa, poco dopo che l'espresso Roma-Vienna aveva varcato il confine austriaco, fra Pontebba e Pontbafon. Il treno, vaporante di sudor freddo, sotto un sollo gelato che s'abbatteva dai fianchi delle Carniche, s'era arrestato in una gola formata da due ripe aspre e rettilinee, duramente squadrate dalle frane; oscurate dalla notte calente, pareva uno scenario per la ridda di Valpurga. I doganieri austriaci sono sopraggiunti allora a violare le intimità delle nostre valige, spaziando in una litania interminabile di *bitte, bitte mein Herr*, la cortesia insolente dei doganieri di tutti i paesi. Io non profuso più irrorentinismo dai giorni remoti del ginnasio: gli echi delle dimostrazioni contro l'Austria si confondono, nel crepuscolo della mia memoria, con il profilo del cameriere di quel tempo e con il crudele intrico dei verbi di ottava classe. Ma la viltà dei doganieri del Kaiser König mi ha dato un insulto. Vedevo per la prima volta quel *kepi* austriaco alto e sfuggente sopra la nuca, la cui sagoma antipatica e pretenziosa si associa alle immagini di martirio del miglior sangue italiano, nelle fotografie patriottiche che tappezzavano ancora, una quindicina di anni fa, le nostre case di provincia. Non ho potuto trattenere una smorfia di repulsione e un'apostrofe [redacted] come il ringhio di un *bulldog* che segna un passante smarrito in una strada illuminata dalla luna.

I doganieri, assorti nella maestà del potere, non hanno degnato di attenzione nè l'uno nè l'altro. Mentre io rimproverava loro mentalmente di non portare almeno i baffi di un pecchio incerato col sego, come sarebbe dovere di ogni funzionario austriaco che si presenta a un italiano invaso dalle memorie patrie, e rispettoso delle tradizioni, essi incollavano sulle valige un cartellino fregiato della imperial gallina a due teste, con la serenità dell'uomo giusto che ha fatto finta di compiere il proprio dovere. E allorchè il treno riprese a muoversi, un signore alto e bruno, coi tratti legnosi e la barba nera, setolosa e rada, davano l'aspetto di una vecchia spazzola per le scarpe spelacchiata, appoggiandosi alla portiera del vagone-letto, mi ha domandato, in una discreta pronuncia italiana:

— Il signore è italiano?

— Infatti.

— Italiano e giornalista. Le mi perchè poc'anzi ella ha deposto sul tavolo del vagone-*restaurant* un libro di cui sfogliava le pagine con una carta da visita. Ho letto quella carta da visita. Ho anche visto che ella non ama gli austriaci. Tutti gli italiani detestano gli austriaci. Ma i popoli non hanno colpa dei delitti dei Sovrani. Anche noi detestiamo i russi.

— Il signore è polacco?

— No.

— Finlandese? Armeno?

— No. Sono russo.

Questo singolare modo di professare la propria nazionalità mi sedusse. Il mio amico russo, detestando i russi, doveva giungere a detestar lui se stesso. Avevo dunque dinanzi a me l'immagine vivente dell'ultima parola del nihilismo; a Tchernitcheff, al compatto del mio interlocutore, mi appariva una specie di San Luigi Gonzaga che volesse incendiare il mondo con una candela benedetta. Come egli era ancora in piedi, appoggiato al fianco dell'uscinolo, al che ogni traballamento del treno gli imprimeva un mezzo giro di rotazione su se stesso, le pregai di sedere a canto a me. La sua bizzarra positura poteva disordinare quelle idee che a me, avvezzo alla logica consuetudinaria d'occidente, parevan già fossero disposte alquanto arbitrariamente nel suo cervello.

— Io detesto i russi — ripresi — in quanto credono di esser russi e pretendono d'esser soltanto russi. Io sono cittadino dell'umanità, e non ammetto le frontiere. La divisione dell'umanità in razze è un artificio scellerato dei tiranni. Noi siamo tutti uomini, quindi tutti uguali.

A questo punto mi venne fatto di chiedere al cittadino dell'umanità se avesse mai visto un negro. Ciò lo avrebbe forse indotto ad ammettere almeno una differenza di colore fra stirpe e stirpe. Ma egli continuava:

— La Russia, per me, è il Governo russo, e però io la odio. Ma il popolo russo è il più gran popolo del mondo. Noi trarremo l'umanità dal mare di putredine in cui affoga con sì colle il peso della corruzione occidentale. Quando avremo scosso il giogo degli Tsar noi rimarremo tutti i popoli, anche il popolo giapponese, le cui vittorie non ci riempiono di giubilo perchè segnano la fine della tirannia di Pietroburgo.

— Io conosco un poco il Giappone — interruppi — e vi posso assicurare che vi incontrereste in un piccolo ostacolo. Capisco che per voi è niente. Ma bisogna pur dirvelo. I giapponesi sono convinti che il posto di primo popolo del mondo è già occupato. Il Mikado ne ha preso possesso, in nome del sacro Nippon, già da duemila anni, quando era semplicemente il nipote di Ama-Terace-Omi-Kami dea del sole.

— Il Mikado non conta. E' forse lo Tsar. Non sapete che se noi, i rivoluzionari russi, lo avessimo permesso, De Witte firmerebbe subito la pace a Tokio?

— No. Non lo sapevo. Ma Tolstoi.....

— Voi occidentali non potete comprendere Tolstoi. Egli stesso non si comprende più da quando è passato a traverso la critica francese.

— Questo si vede chiaro dalle sue ultime opere. Ma, a parte questo, io vado appunto in Russia, caro signore. Perchè non mi fate da guida?

Egli mi rispose melanconicamente che a lui è vietato di tornare in Russia. Un'ombra di tristezza gli calò sulla fronte, sotto cui ribellivano tante idee così prodigiosamente concluse. Il cittadino dell'umanità sentiva la nostalgia della patria. Il suo cuore meno avoluto del suo cervello codeva alla deplorevole debolezza d'essere profondamente umano, come se non avesse avuto l'onore di albergare entro un individuo così trascendentale. Forse in quell'istante come gli suscitava a tradimento la visione di un piccolo villaggio russo, a parecchie verste dalla linea ferroviaria, sormontato da una rigonfia cupola bizantina e affondato nel fango e nella neve su cui tremano di fredde le stelle impallidite e le lampade accese alle icone sacre. E il linguaggio dolce e rozzo dei contadini [redacted] gli risonava nella memoria più alto e profondo che le equilibranti teorie del rivoluzionarismo [redacted] derivate probabilmente da un lungo soggiorno nei caffè di Parigi e di Zurigo.

— I veri russi — ripigliò — non li conoscerete in Russia. I veri russi sono tutti in esilio.

E qui mi diede una sua carta da visita, sulla quale lessi non meraviglia che lui, il vero russo, portava il nome di una famiglia ebrea di origine tedesca.

Passammo nevamente nel vagone-restaurant, e bere una bottiglia di birra viennese leggera e gaia come uno *champagne* salmastro: gaiezza e leggerezza tectoniche. Colà erano altri russi, compagni di viaggio del mio satanico interlocutore, un paio di americani dalla faccia napoleonica, che s'erano tolte le giacchette e giocavano a carte, e un signore cogli sopraccigli congiunti ai baffi e l'arco del naso raso, come li portano i cani barboni. E' un'acconciatura che si vede soltanto in Austria, ma in Austria s'incontra dappertutto; ed è un documento del *loyalisme* civilizzatore. Ripigliammo in francese la conversazione con i russi. Uno di essi mi raccontò che il grandduca Vladimiro usa di pigliare a schiaffi chiunque gli rechi una cattiva notizia, e che una volta pianto un tagliacarte di metallo acuminato nella carotide di un messaggero il quale ebbe il torto di riferirgli che una sua amante aveva lasciato Pietroburgo. Il racconto veramente non aveva il pregio della novità, perchè la consuetudine di trafiggere con uno spiedo gli ambasciatori di novella sinistra è attribuita a quella specie di Carnefalla delle steppe che fu Ivan il Terribile, il quale è obbligato appunto con questo atroce scettro infisso nei gradini del trono, in una scultura celebre dell'Antokolski. Evidentemente la storia lacera un salto di parecchie generazioni nella memoria del mio compagno di viaggio. Ma una signora dai capelli grigi e dallo sguardo chiaro e profondo, sfumato di ingenuità e di distrazione, che è tipico nella razza slava, interruppe l'efferato racconto:

— Non gli credete, signore. Non credete mai alle scelleratezze che si narrano come avvenute in Russia. Nessun popolo è alieno dal sangue quanto il nostro. Noi [redacted] tutta tenerezza: il giorno di Pasqua tutti ci baciamo sulle guance e l'Imperatore abbraccia le sentinelle. Ho visto una volta a Roma caricare il popolo dalla cavalleria colla sciabola sguainata. I cosacchi hanno invece l'ordine di adoperare la *nagaika*, appunto perchè una frustata lascia il segno ma non fa male a nessuno.

Questo ottimismo mi parve passabilmente esagerato. Obbiettai che le continuate di persone riverse sul selciato di Varsavia, di Lodz, di Riga, di Odessa non potevano essere morte soltanto nella fantasia dei corrispondenti di giornali inglesi. La signora rispose che quella gente ha voluto morire.

— Per spiegarvi il perchè dovrei parlare in russo — ha soggiunto. — Vi è una parola ignota in Occidente.....

— Ah! no — scattai. — Tutto il mondo conosce questa parola ignota all'Occidente. Essa suona.....

E tutti e cora, ridendo:

— *Nitchevò!*

Un altro signore, professore di storia a Jekaterinoslav, dichiarò che il *nitchevò* è un'invenzione degli occidentali. Il popolo russo è il più semplice del mondo. Esso ha uno spirito realistico e positivo, e la sua unanime conversione, nel giro di pochi anni, al cristianesimo ortodosso ne è una prova. Quale popolo ha gettato a mare i suoi ideali con altrettanta serenità? E in Occidente ci raffigurano come una turba di fanatici!

Ma un negoziante di pelli della Crimea ribattè il professore asserendo che la storia non conta. Il popolo russo è realmente un popolo di mistici. Tanto è vero che egli, il negoziante, ha dovuto espellere dai suoi magazzini alcuni operai affiliati alla setta dei *fondi Bagni*, i quali condannano la passione sessuale sulla propria persona istessa, con argomenti ammessi in Occidente soltanto dalla clinica chirurgica. Un popolo in cui prosperano uomini capaci di simili abnegazioni è capace di tutto. E ha concluso melanconicamente:

— Dio salvi lo Tsar!

— E il commercio delle pelli — ho a

disparte e mi ha detto, dopo aver esplorato con lo sguardo tutte le trentasei direzioni della rosa dei venti, come chi confida un segreto terribile:

— Signore, io vi darò la chiave per comprendere la Russia. Ma non stamperete sui giornali quanto vi dico se non dopo essere tornato in patria. E non mi tradite. La verità è che i russi sono una razza di ubbriaconi, inetti a qualunque cosa, e che essi esistono senza nazione e senza Stato soltanto per l'intervento dei francesi. Voi siete un latino e potete capire questo cuore. Il giorno che io e qualche altro ingegnere francese avremo abbandonato Riga, non una ruota si muoverà più, nella città, intorno al proprio asse. Sarà una ricaduta nella più oscura barbarie.

Con questa è finita la prima serie di rivelazioni che ho avuto sulla Russia. E il mio amor proprio di giornalista si conforta nel pensiero che il resto che era nei cervelli dei miei compagni di viaggio dà forse la più perfetta immagine degli avvenimenti di queste giornate storiche, alla vigilia di una lotta elettorale senza una libertà di stampa, e all'indomani della slargisima di uno Statuto contro il quale insorgono le armi alla mano, i liberali che lo avevano reclamato.

Bergeret.

Gli inizii dell'agitazione elettorale in Russia.

Parigi, 27, ore 21,45.

Il *Tempo* riceve da Pietroburgo che l'agitazione elettorale è cominciata nel Governo di Pietroburgo, ove i partiti politici sono formati. L'Opposizione sembra avere maggiori probabilità di riuscita; nondimeno si tratta di sapere se il grosso del popolo, che sinora non s'è occupato di politica, si presenterà alle urne.

Il *Roum* pubblica una lista dei membri del partito agrario, che esso raccomanda come candidati alle elezioni. Non si sa ancora se il principe Trubetzkoi presenterà la propria candidatura, perchè per essere eletto dovrebbe, secondo il regolamento, rinunziare al suo professorato.

Lo stesso giornale ha da Berlino che la *Gazzetta di Voss* pubblica le dichiarazioni seguenti, che sarebbero state fatte dal granduca Michele Nikolaievitch circa la nobiltà russa in occasione della conferenza sulla Costituzione tenutasi a Peterhof.

« Ora dove sono i meriti della nobiltà? Essa ha succhiato i contadini fino alle midolla, senza dare loro la minima coltura. Tutti i posti ben rimunerati dallo Stato la nobiltà se li è appropriati, per portare ovunque il disordine colla sua negligenza.

« In tali condizioni non si saprebbe veramente parlare dei meriti della nobiltà. »

Infine da Vienna la *Neue Freie Presse* annunzia il prossimo ritorno in Russia dell'ammiraglio Roiestvensky. Egli avrebbe già l'autorizzazione di lasciare il Giappone.

Una carica del granduca Michele contro la nobiltà russa.

Parigi, 27, ore 21,50.

Il *Tempo* ha da Berlino: « La *Gazzetta di Voss* pubblica la seguente dichiarazione che le ha fatto il granduca Michele Nicolaievitch sulla nobiltà russa, in occasione delle conferenze sulla costituzione, tenute a Peterhof: « Dove sono i meriti della nobiltà? Essa ha succhiato i contadini fino al midollo senza dar loro la minima cultura. Tutti i posti ben pagati dello Stato se li appropriò la nobiltà per apportare ovunque il disordine colla sua negligenza. Sono i nobili la causa del disordine attuale dell'impero. Non erano là che quando si trattava di ricevere delle prebende. In queste condizioni non si potrebbe veramente parlare dei meriti della milizia mobile. »

La Conferenza della pace rinviata ad oggi per desiderio di Komura.

I giapponesi esaminano la proposta russa di dividere Sakaline e non pagare indennità

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Sulla via dell'accordo?.....

Un altro colloquio con Witte.

Parigi, 27, ore 18.

Da Portsmouth il *Matin* riceve: « Witte è tornato alle 6, e mi ricevette subito.

« — Voleste sapere ciò che è stato fatto nella seduta? Sarò brevissimo: Ecco; abbiamo firmato i verbali della precedente seduta, poi ripetei a Komura ciò che avevo detto stamane, e cioè che mai la Russia non accetterebbe di pagare un'indennità sotto qualsiasi forma. Komura domandò allora che si rinviasse la seduta a lunedì. Abbiamo acconsentito a questo desiderio; avremo quindi una nuova seduta lunedì. Credo che questa domanda di Komura fosse motivata dall'intenzione che egli ha di formulare nuove proposte.

« Domandai allora a Witte, — continua il corrispondente, — se fosse esatto che egli aveva dichiarato, come afferma un telegramma da Pietroburgo, alla *Associated de Presse*, che la Russia fosse disposta a cedere una parte di Sakaline, ma rifiutasse di pagare la menoma indennità. Witte mi rispose, senza esitazione: « — E' falso, assolutamente falso; non dissi mai ciò. »

« Rividi Witte poco di poi, e gli domandai:

« — Komura, domandandovi un rinvio, lo ha egli *fatto*, perchè lo desiderasse?

« — No; e vi assicuro che fui molto sorpreso di questa sua domanda. Non posso dire ciò che vogliono i giapponesi, ma vi sono tanto influenze che operano che riesce impossibile apprezzare i loro effetti. La più importante fra queste influenze potrebbe essere, (ma è questa una semplice ipotesi), il nuovo trattato anglo-giapponese. E' possibile che l'Inghilterra, la quale finora non ha dato segno di vita, abbia voluto concludere un trattato al momento attuale per poter dire al Giappone: « Concludiamo il trattato ora, ma vogliamo che finisca la guerra ». Ripeto che questa è una semplice ipotesi; ma ripeto pure che la domanda di rinvio per parte dei giapponesi, mi ha sorpreso. Ignoro quale sarà la natura delle loro nuove proposte, ma è possibile che si tratti di una nuova combinazione circa la questione di denaro. Nel pomeriggio io credevo tanto ad una rottura per oggi o per lunedì, che avevo già mandato Korostovetz presso il cassiere dell'*Hôtel* per domandargli le mie note ed i nomi dei domestici che ci servirono. Avevo egualmente fatto ritenere camere di albergo a New York.

« — Ma allora se non partite gli è che la speranza rinasce?

« — Vedete, vi ha della speranza per gli ottimisti; i pessimisti disperano; quanto a gli altri sono nell'incertezza.

« Domandai poi a Witte, perchè fosse sorpreso che i giapponesi avessero sollecitato un rinvio, dacchè stamane egli mi faceva comprendere che ne era egli medesimo fautore, e che non voleva violentare l'andamento delle cose; mi rispose: « Sì, io credevo che i giapponesi desiderassero di finirla colla Conferenza, e avrei per la firma proposto un'ultima seduta, fissata a lunedì; ma sono sorpreso che sia Komura che abbia proposto il rinvio, poichè egli non può avere il medesimo scopo che avrei avuto io altora, prendendo per primo questa iniziativa. »

« Uno dei russi che assisteva alla Conferenza mi disse che, secondo lui, la ragione che aveva potuto spingere i giapponesi a domandare un rinvio si è che essi volevano proporre per lunedì di abbassare la somma richiesta da essi per l'indennità di guerra. »

Il *New York Herald* riceve da New Castle:

« Al momento in cui Witte e Rosen, accompagnati da Nabokoff, uscirono dall'albergo, alle tre meno venti, una folla numerosa li salutò silenziosamente; non vi fu un grido nè un applauso. I russi, per parte loro, resero il saluto, ma non pronunciarono una parola e sorrisero appena. Montarono in automobile e si diressero verso l'Arsenale, passando per il villaggio di New Castle. Alcuni minuti dopo i plenipotenziari giapponesi Kenaura e Takahira, accompagnati da Sato, apparvero alla loro volta in automobile e salutarono egualmente la folla in silenzio. Komura fumava una sigaretta con aria assai disinvolta.

« La Conferenza si era appena riunita quando giunse da Pietroburgo un telegramma annunciante che lo Tsar acconsentiva a cedere la metà di Sakaline e rimborserebbe largamente le spese cagionate dal mantenimento dei prigionieri russi. Questa notizia cagionò durante un momento una certa sensazione, ma un personaggio che ricevo le confidenze di Witte spiegò che la questione non poteva dirsi neanche per questo risolta, poichè la somma massima che la Russia offriva non era che di 100 milioni di dollari, somma di cui i giapponesi non si accontenterebbero. Alcuni minuti dopo si seppe che la discussione era stata rinviata.

« Nella seduta di ieri i giapponesi, consigliati da Roosevelt, e i russi direttamente da Pietroburgo, fecero il possibile per prolungare la Conferenza. Il presidente degli Stati Uniti lottò durante gli ultimi tre giorni per impedire che la Conferenza terminasse ieri; i russi nondimeno erano persuasi dell'inutilità di nuovi sforzi. L'intenzione dei russi si manifestò avant'ieri sera quando si trattò di fissare l'ora della seduta di ieri. Essi proposero di cominciare alle 8 del mattino a fine di determinare nella giornata; i giapponesi, invece, proponevano le 3 del pomeriggio a fine di prolungare i negoziati. I russi avevano già fatto i bauli per lasciare Portsmouth oggi; i giapponesi, invece, annunziavano che la rottura non sarebbe avvenuta così presto; ed i fatti successivi hanno dimostrato che essi avevano ragione. »

Il rinvio della conferenza a lunedì.

Komura vuol studiare la controproposta russa.

Portsmouth, 27, ore 7.10.

Nella prima seduta di ieri, un *attaché* russo disse che i telegrammi ricevuti da Pietroburgo non contengono nulla che permetta a Witte di presentare una controproposta al compromesso giapponese. Quindi, se i giapponesi non hanno da fare nessuna nuova proposta, la Conferenza fallirà.

Si dice che la controproposta russa di dividere Sakaline, ma di non pagare indennità, fu oggetto, nonostante le dichiarazioni ufficiali della breve discussione della seduta di ieri. Komura avrebbe chiesto tempo per considerare tale proposta, e perciò la Conferenza fu aggiornata. Ciò farebbe naturalmente prevedere la possibilità di un accordo.

Notizie ottimistiche della pace.

Parigi, 27, ore 9,30.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Si pretende che la pace sarebbe ormai un affare concluso virtualmente, e che la firma di un armistizio è imminente. »

Vienna, 27, ore 8,30.

I Circoli politici di Vienna conservano un certo ottimismo sui negoziati di pace di Portsmouth. La *Neue Tageblatt* è convinta che la Russia non ha detto la sua ultima parola, e non assumerà la responsabilità della continuazione della guerra per una questione di denaro.

L'*Extrablatt* accusa la Russia di mancare di sincerità nei suoi negoziati. Questo commento è molto significativo, in quanto che l'*Extrablatt* è notoriamente ufficioso per la politica estera.

Il linguaggio sconfortato dei giornali russi

Pietroburgo, 27, ore 22.

Il *Nowoje Vremja* riceve dal suo corrispondente a Portsmouth, che crede allo scacco finale della Conferenza, la cui prossima seduta è fissata a domani. Le previsioni del corrispondente del *Roum* sono parimenti pessimiste. Il *Nowoje Vremja* accusa Roosevelt di parzialità verso il Giappone. Attribuisce questa parzialità al desiderio che Roosevelt avrebbe di garantire al Giappone la possibilità di rimborsare i finanziari americani, per mezzo della contribuzione della Russia, ed anche alla sua ignoranza, che lo avrebbe posto sotto l'influenza dei nemici della Russia.

Una nave inglese e un trasporto russo catturati dai giapponesi.

Tokio, 27 (ufficiale).

La Divisione navale, inviata a Okhotsk, si impadronì, il giorno 14, di un vecchio fucile e di alcune munizioni, a Portagan; il giorno 17, di 58 fucili e relative munizioni, a Okhotsk; il giorno 13 catturò la nave inglese *Antiope*, presso Sakaline. La Divisione navale, rinviata sulle coste del Kamtchak, catturò, il giorno 16, il trasporto russo *Montabo*, che si trovava nel porto Nicholsk, nell'arcipelago Komandski.

Contravvenzione per abusivo trasporto di corrispondenza.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

La ditta *The Express* di Napoli, con succursali a Roma, Palermo e Messina, fu colta in contravvenzione dalla Privativa postale per abusivo trasporto e distribuzione di corrispondenza. Fu deferita all'Autorità giudiziaria.

Si diffida il pubblico di servirsi di agenzie private pel trasporto di corrispondenze epistolari, essendo questo sottratto a sequestro e puniti i contravventori a termini di legge.

Le grandi manovre
IN CAMPANIA

Una marcia disastrosa.

Tre soldati morti per via — Numerosi malati negli ospedali — Le donne protestano.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9:

Telefonano al *Giornale di Roma:* « Durante la marcia militare da Caserta a Cancello del partito *rosso*. Due soldati richiamati del 46.o ed un altro del 90.o fanteria, colpiti da insolazione, sono stramazzati al suolo morendo. La marcia fatale per i tre infelici si è effettuata sotto un sole ardente, essendo i due reggimenti giunti a Cancello, a mezzogiorno preciso. I tre colpiti furono subito soccorsi alla meglio dagli ufficiali medici.

« La notizia fu comunicata subito ai comandanti del 46.o e del 90.o e si diffuse rapidamente fra i soldati, producendo un immenso sconforto, specialmente fra i richiamati. A Cancello i tre poveri morti attraversano le file dei soldati vennero trasportati al Cimitero, e lì seppelliti.

« Innanzi al *buffet* della stazione, ove molti ufficiali facevano colazione, la padrona, all'annunzio della triste notizia, non volle più servire gli ufficiali, che erano seduti a tavola, occupandosi invece a distribuire bibite ai soldati, che avevano compiuto la terribile marcia e che erano giunti a Cancello in uno stato compassionevole o irriconoscibili per la polvere che li copriva.

« Una certa signora Rossini, che aveva un nipote al 46.o fanteria, alla vista dei tre cadaveri, incominciò a protestare a voce altissima contro le grandi manovre. Un capitano voleva arrestarla, ma esso, senza impaurirsi, continuò nella sua invettiva.

« L'Ufficio della stampa presso il Comando delle grandi manovre è molto circospetto nel dar notizia circa i casi di insolazione; ma i colpiti devono essere numerosi, specialmente fra i richiamati, poichè gli ospedali di campo sono pieni zeppi di ammalati, tanto è vero che per deficienza di posti sono stati ricoverati nel nostro Ospedale militare della Trinità, provenienti da luoghi dove si svolgono le grandi manovre, ben 194 soldati e 14 ufficiali; altri 63 militari sono stati condotti all'ospedale di Cava dei Tirreni, e 12 nelle infermerie dei diversi reggimenti. Nell'Ospedale della Trinità non vi è più un letto disponibile! Da Maddaloni e da Cancello sono giunti poi altri 60 militari dell'11.o cavalleria *Foggia*, fra cui Clemente Democcio in gravissime condizioni, ammalati di febbre malarica, febbre gastrica e insolazione. Pochi sono invece i soldati contusi.

Un pranzo alla Reggia.

Ci telegrafano da Caserta, 27, ore 9:

Ieri sera alla Reggia il Re offerse un pranzo alle Autorità. Vi intervennero Pedotti, Majorana, il presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, il prefetto e altre notabilità. Stassera i deputati e la presidenza del Consiglio e della Deputazione provinciale offriranno nel salone della Deputazione provinciale un pranzo in onore di Pedotti e Majorana.

I movimenti dei belligeranti

Ci telegrafano da Benevento, 27, ore 10:

Ecco il comunicato ufficiale del quartier generale sull'azione avvenuta ieri: Il partito azzurro fece un'esplorazione di cavalleria su tutta la fronte della Valle del Calore e del Volturno. La cavalleria azzurra, superiore in forze, ricacciò la cavalleria rossa verso Amorosi e Foglianise e verso San Martino in Valle Caudi. La cavalleria azzurra venne respinta dal grosso del partito avanzato a Vinchiaturo.

Verso il Calore il partito rosso fece anche esso esplorazioni di cavalleria su tutto il fronte. Un suo distaccamento distrusse il ponte Maria Cristina sul Calore, ma non potè procedere di fronte alla cavalleria nemica superiore. Sulla strada a monte del Sarchio avanzarono grossi reparti di cavalleria rossa, sostenuta dall'artiglieria, e superarono la resistenza opposta dalla cavalleria azzurra asserragliata nei casseggiati di Foglianise e San Martino in Valle Caudina.

La cavalleria rossa sostenne l'artiglieria e respinse gli squadroni avversari. Il grosso del partito rosso avanzò in direzione di Monte Sarchio e Dugenta.

Il quartiere generale non comunica le previsioni per oggi nè l'avvenuta cessazione delle ostilità alle ore 11, nè comunica l'azione di stamane. Però dall'Osservatorio di Potenza si intese stamane verso la valle del Cervo un fuoco nutrito di fucileria: segno che sono avvenuti scontri.

***

Ci telegrafano da Caserta, 27, ore 16:

Stamane i Sovrani col Duca e Duchessa d'Aosoli, il generale Brusati ed il marchese Lajatico si sono recati in due automobili sul fronte delle truppe in manovra nella Valle Caudina. I Sovrani sono rientrati alla Reggia, alle ore 12,50, vivamente acclamati lungo la via della città da grande folla.

I Reali e la Duchessa d'Aosta alle grandi manovre.

Ci telegrafano da Benevento, 27, ore 20:

Stamane, alle ore 7,50, giunse da Caserta, in automobile, il Re, il quale era uscito dalla Reggia di Caserta alle ore 5,20. Poco dopo, proveniente da Montesarchio, arrivò in altre automobile la Regina, la quale, lungo la via, si divertì a ritrarre, con una piccola macchina, fotografie dei luoghi. Giunse quasi immediatamente dopo, pure in automobile, la Duchessa d'Aosta, che partì stamane all'alba da Napoli, dirigendosi verso Caserta.

I Sovrani e la Duchessa d'Aosta sostarono a Montecalvo e fecero l'ascensione del colle Gran Potenza a piedi. Quantunque tale colle sia alto solo 200 metri, esso è impraticabile. Per farvi accedere i Reali, fu necessario aprire alla meglio dagli zappatori una stradicciuola ripida, e per questa i Sovrani, la Duchessa d'Aosta ed i seguiti giunsero all'Osservatorio delle manovre. Quivi si trovava a riceverli il generale Saletta.

Da quel punto i Reali con binocoli osservarono i movimenti delle truppe manovranti.

La Brigata *Catanzaro*, della milizia mobile, composta del 125.o, 141.o e 142.o fanteria, si collocò sopra Montecalvo; il 126.o reggimento (Brigata *Chiefi*) occupa le basi del monte.

Verso le 8,30 la Brigata *Salerno*, sostenuta da tre batterie del 24.o artiglieria, attaccò vivacemente e brillantemente San Leucio, che cade in potere della 10.a Divisione (partito rosso), comandata dal generale Canera di Salisco.

Notizie degli informatori fecero prevedere per stamane uno scontro di due grossi Corpi d'esercito, ma la marcia del grosso partito azzurro si effettua con gravi difficoltà a causa delle orribili condizioni delle strade. Alle 10,30 il Re ordina la cessazione della manovra facendo elevare un grande pallone a 700 metri come segnale.

I Sovrani, la Duchessa d'Aosta e i seguiti ritornarono alla Reggia. Al passaggio per Benevento furono accolti da calorosa dimostrazione. La Duchessa si fermò a Benevento ad ascoltare la Messa nel duomo.

Le truppe del partito rosso si dirigeranno domani a Casal Poi di Vitulano. Il grosso degli azzurri, a quanto si prevede, si fermerà nei pressi di Benevento.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

Il corrispondente della *Tribuna* dalle manovre manda da Benevento che oggi ha avuto luogo la marcia di avvicinamento dei due partiti. Il partito rosso ha marciato verso Benevento, incontro all'ala sinistra del partito azzurro a San Leucio. Sono stato eseguito parziali esercitazioni, la fine di cui fu data alle ore 11, mentre la cavalleria rossa era giuntata sull'ala destra. Il partito azzurro aveva occupato l'altura orientale del Tamburo, sulla sinistra del Sant'Abbate.

Il corrispondente aggiunge che la temperatura è elevata e le truppe sono stanche. I combattimenti oggi furono sostenuti tutti dalla Divisione di milizia mobile. Anche le altre truppe hanno lavorato: per la marcia di avvicinamento lo stesso, per la marcia tattica le rose.

Il servizio sanitario per le manovre.

Ci telegrafano da Caserta, 27, ore 8:

Al servizio sanitario durante le manovre è stato provveduto con sufficiente larghezza di mezzi, tenuto conto che in tempo di pace suole aversi un numero inferiore di ammalati di quello che si verifica in tempo di guerra ed i feriti rappresentano l'occasione. E' stato istituito un ospedale da campo di 200 letti a Campobasso ed un altro simile a Benevento. Le truppe del partito azzurro hanno 4 stazioni di sanità: due da campo mobili, una di 50 letti, l'altra di 100 letti, più la ambulanza da campagna della Croce Rossa. Il partito rosso usufruisce degli ospedali militari di Napoli e Caserta; sono stati assunti ancora tre sezioni e mezzo di sanità, due ospedali di 50 letti, un ospedale di 50 letti della Croce Rossa, il tutto mobile.

Majorana in Terra di Lavoro.

Ci telegrafano da Caserta, 27, ore 15:

Stamane Majorana, accompagnato dal prefetto e da altre Autorità, si è recato a Maddaloni a visitarvi il deposito degli allievi guardie di finanza. All'ingresso del paese il ministro fu ricevuto dal deputato Santamaria, da tutte le Autorità e dalla popolazione plaudente. Il ministro ha visitato minutamente la caserma. Un battaglione ha sfilato poscia in parata dinanzi al ministro e alle Autorità.

Alle ore 11 Majorana è ripartito per Caserta, dopo avere incaricato il comandante delle guardie, Galiano, di esprimere al Corpo la sua piena soddisfazione. Alle ore 12 il prefetto di Caserta offre una colazione a Majorana e ai deputati della provincia.

L'istituzione di una nuova onorificenza per le guardie di finanza.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Il Re con decreto del 26 corrente ha istituito pel Corpo delle regie guardie di finanza una croce al merito di servizio. A tale onorificenza, cui avranno titolo per fregiarsene gli ufficiali dopo 25 anni e i sott'ufficiali e le guardie dopo 20 anni di servizio effettivo nel Corpo, è annesso un premio a carico del fondo di massa del Corpo stesso.

Potranno conseguire eccezionalmente tale onorificenza all'infuori del requisito dell'anzianità gli ufficiali e sott'ufficiali e guardie per replicati atti di valore compiuti e premiati durante il servizio nel Corpo. Il regio decreto consta di una serie di articoli stabilenti le altre condizioni pel conferimento dell'onorificenza.

La questione del Marocco.

La risposta tedesca alla Francia è conciliante.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Il *Petit Parisien* dice che la risposta del Governo tedesco alle proposte della Francia è molto lunga e comprende una mezza dozzina di fogli. Questo documento è conciliantissimo e comincia anche con una protesta di amicizia. Il Governo tedesco riconosce la necessità di fare al Marocco dei cambiamenti importanti, ma non è perfettamente d'accordo nella procedura da seguire. La Germania non sarebbe dello stesso parere, specialmente per la riorganizzazione militare. Su questo punto si continueranno le trattative.

La Francia risponderà al *Memorandum* tedesco fra otto giorni senza dubbio, e si cercherà di eliminare tutte le difficoltà. Si spera di arrivare a queste risultato rapidamente.

Il *Figaro* crede sapere che il Governo francese non ha l'intenzione di trasmettere la risposta tedesca a Fez, come fu trasmessa la Memoria francese dalla diplomazia tedesca.

In quanto all'incidente dell'arresto del suddito algerino, il Governo non ha ricevuto alcuna nuova notizia.

Il pretendente accresce le sue forze

Ci telefonano da Madrid, 27, ore 8:

Dei telegrammi privati pubblicati con riserva dicono che a Melilla le truppe del Sultano hanno attaccato le tribù del pretendente e hanno ucciso loro trecentocinque cavalieri. Dei combattimenti accaniti hanno avuto luogo fra le tribù nemiche. Vi furono numerosi morti. Il pretendente è attaccato da un momento all'altro presso Melilla, le cui sentinelle sono state rinforzate. Un telegramma di Tangeri dice che il pretendente riunisce numerosi partigiani al campo di Sidi Mollore. Sembra che una colonna di truppe imperiali sia accompagnata in quei paraggi e rimanga impassibile di fronte ai ribelli. I delegati del pretendente organizzano delle forze nel Riff.

L'esercito del Sultano ha avuto 900 diserzioni nello spazio di un mese.

La prigionia di Bu-Mzian.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Il *Temps* ha da Tangeri: « Secondo le ultime notizie di Fes, in data 22, il suddito algerino Bu-Mzian è sempre in prigione.

« Il Magazine avrebbe risposto per iscritto ai reclami del ministro plenipotenziario Saint-René Taladier, che respingeva i reclami della Francia. Ma questa risposta è anteriore alle intimazioni che il ministro di Francia è stato incaricato di notificare al Sultano.

« Si crede che il Magazino cederà all'ultimo momento. La Francia insisterà a quanto si dice perchè un alto personaggio marocchino si rechi a presentare scusa anche se le domande attuali, così moderate, della Francia saranno accettate. »

I tentativi di accordo del Governo ungherese.

Ci telefonano da Vienna, 27, ore 8:

Secondo le ultime notizie da Budapest, il Governo ungherese tenterà fino al 15 settembre di trovare un terreno di accordo colle opposizioni coalizzate. Se vi riesce, con poca probabilità, potrebbe cedere il posto ad un Governo di coalizione. Nel caso contrario, convocherà il Reichstag il 15 settembre. Se la coalizione impedisce alla Camera di funzionare, questa sarà sciolta e saranno decretate le nuove elezioni.

Fejervary invece smentisce la notizia del suo prossimo ritiro dal Governo, dichiarando che impiegherà tutta la sua energia nell'adempiere il compito. Il Governo è deciso a mantenere la legalità e porre fine all'anarchia, e, se occorrerà, applicare le leggi con rigore.

***

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 16:

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista con Francesco Kossuth, il quale ha detto: « Se il Sovrano ha veramente deciso di non fare alcuna concessione per la nazionalizzazione dell'esercito ungherese, si deve rinunziare ad ogni speranza di una soluzione della crisi. Il comando in lingua ungherese risponde ad un voto reale della nazione, colla quale bisogna contare. »

Il Re di Spagna andrà a Vienna a novembre.

Ci telefonano da Vienna, 27, ore 7:

I giornali dicono che il Re di Spagna e la Regina madre sono attesi a Vienna in novembre. Il Re si recherà dapprima da Madrid a Berlino, mentre che la Regina madre, accompagnata dalla sua figlia cadetta, verrà direttamente a Vienna, ove abiterà il palazzo dell'arciduca Federico, suo fratello. Il Re si fermerà parecchi giorni a Vienna, ove sarà ospite dell'Imperatore alla Hofburg.

L'assassinio di un gioielliere a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

Un sorvegliante notturno di un angolo di gioielleria in Rue du Temple fu trovato strangolato dai ladri, i quali hanno rubato per una ventina di mila franchi di gioielli.

Il Comizio di Alessandria per la laicizzazione delle Opere Pie.

(Dal nostro inviato speciale).

Alessandria, 27 agosto.

Nel cortile delle scuole tecniche di via Parma ebbe luogo alle 17 di oggi un Comizio, a cui intervennero circa duemila persone, per udire la relazione del presidente degli amministratori della Congregazione.

Colombani, di un Circolo socialista, salì alla tribuna improvvisata e chiese che i radunati nominassero un presidente.

Per acclamazione fu eletto il dimissionario presidente della Congregazione, signor Torre, il quale venne salutato da grandi applausi. Egli prese subito la parola, così esprimendosi:

« Cittadini, non sono passati tre mesi da che voi, riuniti in questo stesso cortile, approvaraste all'unanimità la laicizzazione delle Opere pie, che divenne tosto un fatto compiuto. L'Amministrazione nostra ebbe cura di attenersi strettamente al proprio dovere, ma trovò incagli, non provocati da colpa nostra o vostra, ma da chi regge le sorti della Provincia. Questa Autorità, infatti, ecco di un gruppo formato da una piccola minoranza, è andata contro la volontà e la corrente popolare.

« Noi avevamo legalmente esaurito quanto occorreva per lo sfratto delle suore, alla sopraviera delle quali comunicammo la nostra decisione, accettata con una forma in atto verbale. Ma sono che, giunto il termine in cui l'ordine nostro di licenziamento doveva andare in vigore, l'Autorità prefettizia è intervenuta ed ha fatto sospendere gli amministratori della Congregazione, onde impedire lo sfratto.

« Di fronte a tanta illegalità ci dimettemmo, come una protesta ben chiara e solenne, e sappiamo di aver trovata la vostra approvazione. Noi ci siamo sempre limitati a fare della politica finanziaria, abbiamo sempre tentato il possibile di formare un bilancio il quale permettesse all'Amministrazione della Congregazione di curare come doveva gli ammalati e di dar loro ogni comodità nei nostri ospedali.

« Voi sapete che il bilancio dai predecessori si era chiuso con un disavanzo di 16 mila lire, e se non interveniva la Cassa di risparmio, l'ospedale avrebbe dovuto essere chiuso.

« L'Amministrazione da noi formata fu sempre positivista, e per sopperire a tutti i bisogni senza irregolarità o differenze di bilancio cercammo di fare economie, abolendo anzitutto le spese per le suore, che noi possiamo sostituire con persone laiche, e quelle per il rettore e vice-rettore, nella sicurezza che gli ammalati che lo desiderano possono avere ugualmente i conforti della religione a mezzo del sacerdote di Santa Maria di Castello, al quale si può ricorrere.

« Questi provvedimenti rappresentarono una prima economia di oltre tremila lire; un'altra di seimila l'ottenemmo con l'abolizione dei legati di culto. Il Comune e la Cassa di risparmio (benchè questa sia ancora nelle mani dei nostri avversari) non ci potrebbero rifiutare il soccorso di sedicimila lire ad altri concesso, e la somma, unita a quella risultante dalle economie nostre, ci consentirà di provvedere più degnamente ai diversi reparti dell'ospedale. »

L'oratore quindi si riferisce all'intervista che io ebbi con l'avv. Ami, e dice che questi non potè far nulla del progettato concentramento delle Opere pie, perchè in allora gli stessi suoi colleghi gli misero i bastoni fra le ruote. Prosegue spiegando che l'Opera pia più importante annessa alla Congregazione è l'Opera Grattarola, la quale è ora fra le mani del monsignor Capecci. L'Amministrazione si era proposto di far trattare il concentramento dai propri legali, e già le pratiche presso la Cassazione erano in corso.

« Ma — dice il Torre — quando assunsi la presidenza avevo compreso che desiderio vostro era di apportare benefizi e svolgimento alla Congregazione; io ho tentato di rispondervi al mandato, ma l'opera mia e dei colleghi si è imbattuta negli ostacoli posticci dalle Autorità tutorie. Noi li sorpasseremo ugualmente. » *(Applausi).* Il presidente Torre comunica quindi le adesioni di Ravenna, di Imola e di un consigliere comunale di Pinerolo, approvanti l'opera della Congregazione di Alessandria e invianti il saluto della solidarietà.

Un oratore repubblicano.

Garrino, consigliere comunale di parte repubblicana, dice a sua volta che la lotta che oggi si dibatte ad Alessandria è che ha un'eco in tutta Italia è lotta di principio. « I partiti avversari — esclama — hanno creduto sempre il programma nostro uno specchietto per le allodole e speravano che le promesse rimanessero tali. Voi vedeste come coloro che voi chiamaste a rappresentarvi nell'amministrazione delle cose comunali hanno smentito gli avversari. »

Il Garrino accenna diffusamente anche lui all'opera compiuta dai membri della Congregazione e dice che con la laicizzazione del personale si volle lasciare completa la libertà di coscienza e rendere rispettato le idee di coloro che per sventura fortuna debbono entrare negli ospedali. L'assemblea scoppia in applausi quando l'oratore, proseguendo, afferma che sotto gli attuali amministratori nella « casa del dolore » i ricoverati godevano tutti degli stessi diritti, mentre prima si commettevano partigianerie e si aveano maggiori cure solo verso chi si mostrava più credente. Ricorda in prova di ciò le parole dette dal dott. Salio nella ultima tornata del Consiglio.

L'oratore dice che si volle gettare un alito di modernità nella Congregazione e si trovò l'impedimento di un « decreto *forza* », quello del prefetto, il quale, desideroso di fare carriera, ha obbedito tutelando le Corporazioni religiose, che non dovrebbero per legge più esistere, ed ha offeso la dignità cittadina unanime schierata contro di lui! *(Grandi applausi)*

« Vi fu la lealtà degli amministratori nostri — esclama — contro la slealtà dell'autorità prefettizia, che, mentre promise di non ostacolare l'opera di quelli, usò poi con un *ukase* che è un arbitrio. Si crede che noi possiamo cedere: noi non indietreggeremo! Alessandria saprà mantenere ben fermi i suoi diritti, poichè gli uomini scelti ad amministrarla hanno una mentalità e sicura, il cervello equilibrato. »

Prosegue il Garrino dicendo che le suore sono tante ignote, non si sa di dove vengano o chi moralmente siano; quindi si diffonde a narrare ancora la storia del conflitto, e conclude con una filippica violenta contro i clericali e le Autorità.

Parla l'on. Zerboglio.

Accolto da un lungo applauso sale quindi al banco presidenziale l'on. Zerboglio, il quale così esordisce:

« Cittadini, l'Amministrazione che reggo il Municipio nostro, presentandosi ai Comizi del 26 febbraio scorso, aveva il suo programma: la laicizzazione delle Opere pie. Tutti coloro che assistettero alla propaganda dei nostri amici, per ottenere la vittoria, si rammentano che tale mezzo fu svolto ampiamente e che la maggioranza, la grande maggioranza elettorale, approvava intero il programma stesso. Più tardi gli amministratori, scelto il momento opportuno, hanno creduto di svolgere e attuare la progettata laicizzazione, questo punto dei loro principii, e chiesero ancora alla cittadinanza il suo consenso per quanto l'avesse già una volta ottenuto.

« In questo stesso luogo migliaia di cittadini si riunivano, e ricordo appunto che oratori diversi, io compreso, cercarono di spiegare ampiamente che fosse la laicizzazione. Tutto questo ho voluto dire per stabilire l'antefatto e ricordare che la cittadinanza era concorde coi suoi rappresentanti. »

L'on. Zerboglio prosegue quindi nel suo discorso, dicendo che dovere dell'Autorità politica, in quanto punto del programma — in istretta, intima, precisa relazione con il pensiero della cittadinanza, — era di intervenire soltanto quando vi fossero state lesioni nei diritti di terzi.

« Che fece l'Autorità di fronte alla Congregazione? — si domanda l'oratore. — Commise una illegalità, un atto che distrusse la legalità con la sospensione degli amministratori. Il provvedimento potrà anche non essere uscito dalla formalità procedurale, che è facile e malleabile, ma è stato tale che, anche vestito di legalità, formerà pur sempre nella sua essenza un atto di ingiustizia! Fra legalità e giustizia, l'ritroppo, non vi è sempre una stretta affinità; un sicuro vincolo di parentela. *Summum jus, summa injuria!* Si è salvata la forma, ma si è ucciso la sostanza! »

L'on. Zerboglio si chiede ancora perchè l'Autorità politica intervenne, mentre nel nostro Paese non esiste alcuna legge e sia pure anche affermante che il saio e la tonaca abbiano particolari diritti o privilegi, o neppure sono riconosciute le Corporazioni religiose. « Dato che le suore appartengano ad un Ordine religioso, sono persone identiche alle altre, e nell'Ospedale si trovavano in condizione di salariate, perchè voi, Autorità, sentite il bisogno di intervenire, e trattarle diversamente dagli altri cittadini? Questo è il nocciolo della questione! Voi, difendendo, proteggendo la suora, non difendete e proteggete la cittadina, la donna italiana, non la persona, ma unicamente il principio religioso confessionale, che può essere rispettabile, ma non deve essere protetto particolarmente! Voi compiste un'opera faziosa; un atto non giustificato da nessuna sanzione di legge! »

L'oratore continua, spiegando che la questione delle suore è una questione d'ordine interno per la Congregazione.

« Le suore sono infermiere, sono persone salariate, e nessuno aveva la facoltà di invocare nè leggi nè altro per negare, cadendo in un assurdo mostruoso, alla Congregazione il diritto di dire alle monache: — Io vi caccio dal mio servizio! »

Ripete l'oratore che non assolve l'Autorità la formalità non così fu notificato e compiuto l'atto intessuto di iniquità e di partigianeria. « Si potrebbe in confronto invocare il motto: *Vim vi repellere licet!* »

Discute rapidamente la laicizzazione, che si volle far passare per un atto giacobino e settario, e dice come negli ospedali le suore portino seco il fanatismo religioso; si può salvaguardare la fede di tutti, ma non si deve permettere che le suore continuino nella loro opera e tentino di imporre la fede, per quella tendenza al proselitismo che esse hanno.

Aggiunge che « la critica sua non sgorga da censura malvagia », ma è conseguenza dei tempi. « Noi — dice — siamo nemici di un'altra età, uomini che aspirano ad altra fede, che guardano ad un altro ideale. »

E conclude: « Ha detto Jhering che la lotta per il diritto si deve compiere. Voi compiete la lotta, non in nome della violenza, ma portando sulla vostra bandiera la parola « Diritto! » *(Applausi)*

Un assessore contro i giornali.

L'assessore comunale Pistoia prende a sua volta la parola e si scaglia contro i giornali dei partiti avversi, alcuni dei quali — egli afferma — travisano le circostanze dei Comizi socialistici. Confuta con poche argomentazioni l'articolo della *Stampa:* « Superiori alla leg

REATI E PENE

Echi del processo Murri.

Il *Tempo* di Milano riceve e si fa scrivere da Bologna una lotteca sul « verdetto » nel processo Murri e « corta stampa ». In questa lettera, che raccoglie anche dei pettegolezzi, è detto:

La *Stampa* nell'agosto 1905 fu quella che pubblicò contro Linda Murri gli articoli più vituperevoli che siano nati da penna di giornalista. Non vi fu ingiuria che le veramo risparmiata. Essa venne assalita all'ergastolo senza pretesto, come la peggiore delinquente di questi ultimi due secoli. Ispiratore evidente di questi articoli, che si protrassero anche nel 1906, era notoriamente uno dei parenti della Paris Civile..... « non costituito contro la madre ».

Noi — *pro pietatis causa* — ci avevamo proposti di non ritornare più sul triste argomento; e abbiamo trattenuta la penna anche quando una sola chi mostra di essere travinto ne' suoi giudizi dal più grande degli umani dolori, ma altresì certi fautori dei condannati passavano il segno con troppa incontinenza e con troppa audacia. Ma poichè si vinse ora anche a stuzzicarmi direttamente, volendo far credere al pubblico ciò che non è vero, noi, lasciando per un momento, e non per colpa nostra, quel riserbo che ci avevamo imposto, cominciamo subito dal rispondere a quel tale della lettera che ciò che ha detto è falso.

Provvederanno per loro conto i patroni di P. C. se e come crederanno opportuno a smentire la temeraria insinuazione. Per parte nostra diciamo al *Tempo*, o a chi per esso, che il giornale, tutto e sempre, è opera nostra e dei nostri collaboratori, opera intesa tutta e sempre alla ricerca della verità e della giustizia. Che se a qualcuno è parso che in questo gran dramma potesse benissimo farsi interessione del cadavere di Francesco Beumartini, per convergere tutta la pietà verso coloro che condussero a morte il povero uomo, questo è affare di..... coscienza (e cinismo ha la sua), non già di giustizia e di verità.

La lettura della *Stampa* intorno ai personaggi del dramma furono scritte sulle risultanze processuali pubblicate in tutti i giornali. Purtroppo quelle risultanze gettavano una luce sinistra sull'ambiente e sulle persone. Ma di ciò era forse nostra la colpa? Noi abbiamo anzi la coscienza di aver dato compiu di serenità e imparzialità rigorosa riferendo ampiamente e con iscrupolo di esattezza tutti i dibattimenti senza mai fare un commento.

Il vero è che l'ingiuria — la grande ingiuria — non era nei giudizi della giunta, ma nelle cose. E fu quale che ciò tutti non intendessero abbastanza e a tempo. Si sarebbero evitati questi strascichi dolorosi e indegni di un paese civile. Un tempo si diceva: *Res judicata pro veritate habetur*. Ora non più. Un tempo i socialisti si allarmavano se la giustizia non era uguale tanto pei poveri e pei miseri quanto pei ricchi e pei potenti. Ora, sembra, non più.

Noi invece siamo sempre gli stessi, e rimarremo, fermi nel volere la verità e la giustizia a ogni costo, per tutti e contro tutti.

Chi ci conosce ne avrà per prova che noi non mascheremo mai.

Scontri sanguinosi a La Canea

Il boicottaggio dei viveri.

Ci telegrafano da La Canea, 26, ore 8:

In seguito ad uno scontro fra inserti e governativi, questi ultimi furono dispersi, lasciando un morto e sette feriti sul terreno.

In virtù dello stato d'assedio la vendita ai contadini di provvigioni, vettovaglie, caffè e zucchero, in città, è vietata. Gli inserti hanno applicato immediatamente delle misure di rappresaglia, e vietano ai contadini di vendere agli abitanti delle città, montoni, volatili e tutti i prodotti agricoli.

Il ritorno del principe Ferdinando ed i torbidi in Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 15:

Il *Neue Tageblatt* ha da Sofia: « Il ritorno improvviso del principe Ferdinando dà luogo a nuovi commenti. Lo si attribuisce alla tensione dei rapporti turco-bulgari, causati dall'assassinio di numerosi bulgari. »

Lo stesso giornale riceve da Belgrado un dispaccio annunziante che la proclamazione della maggiorità del Principe ereditario sarà occasione di feste, che dureranno tre giorni, e comprenderanno una fiaccolata ed una rivista. In questa circostanza il Principe sarà nominato luogotenente.

Galley o non Galley?

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 15:

Si ha da Bahia:

Nel suo interrogatorio, Galley ha negato formalmente la sua identità. Egli disse di chiamarsi Giovanni Grandet, figlio di Alessandro Grandet, morto, e di Vanda Stoiten, dimorante a Berlino. Disse che viaggiava da tre mesi: visitò l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania sotto il nome di barone di Grand Val, e, secondo lui, scopo del suo viaggio erano affari di socialismo internazionale. L'interrogato affermò di non avere soggiornato a Parigi che tre mesi e di non avere mai fatto affari colle Banche. Riconobbe di avere falsificato il passaporto della cameriera, ma dichiara di non conoscere nessuna persona col nome di Galley e rifiuta di rispondere al console di Francia. L'inchiesta continua e si prevede che sarà lunghissima.

La cronaca del maltempo

Il Veneziano e nel Veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 14:

Ieri sera si è scatenato sulla città un furioso temporale che fece cadere parecchie tegole e divelse molte piante nei giardini pubblici. Nessuna disgrazia alle persone. Si teme invece che siano avvenute disgrazie in mare, perchè molte barche pescherecce erano uscite e difficilmente avranno potuto entrare in porto.

Ieri si sono avuti forti temporali in tutto il Veneto. Una grossa frana minaccia di rovinare fra Collicello e la riva destra della Brenta. Una più furiosa bufera è caduta in provincia di Belluno. Una casa è caduta travolgendo fra le macerie 14 operai. A Monfalcone la bufera uccise due persone che si erano ricoverate sotto un pioppo. I raccolti sono distrutti. I treni subiscono ritardi.

Una linea ferroviaria interrotta.

Ci telegrafano da Udine, 27, ore 7:

Sulla linea da Udine a Cividale, a causa delle corrosioni nella manifestata prodotte dalla piena del torrente Malina, il servizio fu sospeso e si crede possa riattivarsi stamattina. Perdura lo scirocco.

Una frana sulla linea ferroviaria presso Belluno.

Ci telegrafano da Belluno, 27, ore 7:

Sulla linea ferroviaria tra le stazioni di Ponte Nas e Alano Feser cadde una grossa frana che impedisce la circolazione dei treni. Mentre provvedesi alla sgombro si effettua il trasbordo pei soli viaggiatori e bagagli. Fortunatamente non si deplora nessuna disgrazia.

Inondazioni a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 27, ore 7:

Si scatenò durante tutta la notte un violentissimo nubifragio, per cui rimasero allagate e guastate le vie. La popolazione, visto il pericolo che minacciava le abitazioni, le abbandonò, ricoverandosi all'Ospedale italiano.

Il torrente Cassarate ruppe l'argine, allagando la campagna e la città. La strada nazionale della Valcolla andò pure in rovina e parecchie stalle crollarono.

Un parroco ucciso dal fulmine.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23:

Durante un furioso temporale un fulmine a Portella uccise il parroco don Pellegrini, di Rocca Pitigliana.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Livorno.

(Da nostro giornale).

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 22:

Numeroso pubblico assistette alle corse odierne; animatissimo il *paese*, corse interessanti, brillante il ritorno.

Ecco i risultati:

PREMIO CHAMBERTIN *(gentlemen-riders-handicap*, a scendere). — L. 500, m. 2000.

1.o *Mare*, (60 1/2), (propr.), di F. Simonetta;

2.o *Vinipeta*, (60 1/2), (Coccia), di T. Rook.

Seguo *Police*, (57).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 9.

PREMIO ROSETTO (a vendere), L. 1000, ind., m. 800.

1.o *Spinalba*, (5000), (Hemming);

2.o *Frascarola*, (5000), (Bell);

3.o *Werner*, (5000), (Goddard).

Seguono: *Tse-tse*, (4000); *Gratitudine*, (4000); *Fata*, (5000); *Balustra*, (5000).

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 22.

PREMIO LIVORNO *(handicap* discendente). — L. 2000, ind., m. 2000.

1.o *Appia*, (58), (Hemming), di Solaroli;

2.o *Pic Borgne*, (53 1/2), (Jacobs), della Razza Cerbide.

Seguo: *Longjumeau*, (58); *Appia*, (58); *Dear Jane*, (52).

Il totalizzatore paga L. 18 sul primo arrivato.

PREMIO AFRICANA *(handicap* succedente a vendere. — L. 1000 ind.; m. 1200.

1.o *Giunicola*, (53), (Rosser), di Doria.

Seguono: *Dead-heat Biter*, (56), (Goddard), di Ravachieri; *Remedy*, (45), (Bell), del conte di Borrivell.

Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 13.

PREMIO SARTIANO *(siepi-handicap)*. — L. 1000, ind., m. 3600.

1.o *Skittise*, (63), (Micheletti), di F. Galina;

2.o *Valerio*, (61), (Evans), dei sigg. Ferrari-Bisco.

Seguono: *Dardano*, (60); *Falto*, (54); *La Dea*, (60). Il totalizzatore paga sul primo arrivato L. 9.

NUOTO.

Le gare di ieri ai Bagni di Diana

Un pubblico abbastanza numeroso assisteva ieri allo svolgimento delle gare di nuoto, che riuscirono animatissime sotto la direzione del prof. G. Falchero. Facevano parte della Giuria i signori Haus Hohenouth (presidente); Garabello (segretario); dottor Ferrero, geom. Bertolè, Alinvegg, Valon, Cesonza, prof. Dabbene.

Le gare sortirono con l'esito seguente:

Prima gara (libera a tutti, velocità), m. 200. — 1.o Rosari; 2.o Zuccarelli.

Seconda gara (libera a tutti, salti girati). — 1.o Lorati, di Milano; 2.o Durio; 3.o Tomesani.

Terza gara (libera a tutti, prova di oggetti sott'acqua). — 1.o Durio; 2.o Hahn; 3.o Rapazzi.

Quarta gara (libera a tutti, tuffi). — 1.o Durio; 2.o Levati (Torino); 3.o Tomesani.

Quinta gara (gara di campionato della Vasca), m. 200. — 1.o Marioni, di Milano.

Sesta gara (resistenza sott'acqua). — 1.o Regazzi, del « Club Sport Andace », che resistette 1'36; 2.o Pallini; 3.o Gella.

Il campionato internazionale di resistenza « Lord Byron ».

Ci telegrafano da Venezia, 27, ore 19:

Oggi ha avuto luogo la gara di nuoto « Lord Byron ». Parecchie sette chilometri dalla stazione al lido. Presero parte quattro concorrenti, su venti iscritti. Arrivarono: 1.o Cattaneo, di Milano; 2.o Amatore, di Milano; 3.o Montabone, di Roma. Un gran numero di gondole accompagnò i nuotatori lungo tutto il tragitto, che durò due ore.

Una folla enorme assisteva ovunque alla gara riuscita interessantissima. Questo campionato internazionale era stato indetto dalla Società « Francesco Querini », per ricordare la sfida che nel 1818 rivolse Lord Byron, nuotando da Santa Lucia a Santa Maria Elisabetta di Lido, luogo il Canal Grande, contro i due fortissimi competitori suoi amici Alessandro Scott e conte Angelo Mengaldo.

Così nel nome del grande poeta che fu di Venezia figlio spirituale per l'amore ch'egli le serbò, per la sua gloria di splendori e di storia, il lido nautico si riconsecrò ogni bisogno.

La Coppa d'onore (Challenge), offerta generosamente dalla nobildonna inglese lady Layard, è stata ogni anche trofeo di questa gara ed è passata alla R. Nuotat di Milano.

Le gare di San Remo rinviate.

Ci telegrafano da San Remo, 27, ore 21:

Le gare di nuoto furono rinviate a domenica prossima a causa del mare agitatissimo.

CICLISMO.

Il campionato ciclistico del Club Sport Andace.

Ieri, sul percorso Torino-Rivoli-Torino (km. 23), si è disputato brillantemente il campionato sociale del *Club Sport Andace*. Presenziarono la gara il presidente signor Cigolini, e il cassiere signor Costi, non una larga rappresentanza di soci. Giunse: 1.o, assai bene, il socio Arnellini, in 35'; 2.o Levi; 3.o Diena. Gara simpaticissima.

Le corse di Milano.

Ci telefonano da Milano 27, ore 23:

Indetta dal Club Andace (Greco-Milanese), ebbe luogo oggi un importante corsa ciclistica sul percorso Milano-Lecco e ritorno, Km. 105, divisa in due categorie:

Prima categoria, riservata ai soli Express-Ciclisti, attualmente in servizio a Milano. Gli iscritti tutti si allinearono, a detta della Giuria, per l'eccessivo percorso.

Seconda categoria, libera ai dilettanti che mai vinsero premi. Iscritti e partenti 10: ore 14.30.

Giunsero: 1.o Conti, in ore 17,50'; in gruppo: 2.o Bonelli, 3.o Della Stella, 4.o Galli, in ore 18,15; 5.o Larghi, in ore 18,17'.

— La corsa dell'Unione Milanese venne rimandata.

Le corse di Como.

Ci telegrafano da Como, 27, ore 22,30:

Al Velodromo Cernobbio con un pubblico numeroso e una giornata splendida, ebbero luogo le corse: *Corsa a Match*, definitiva. — Arrivano: 1.o Girardini; 2.o Fazzarelli.

Gara consolazione. — 1.o Alberici; 2.o Detta.

Gara dei 10 chilometri con allacciati meccanici. — Arrivano: 1.o Bernasconi; 2.o Pinch.

La corsa per la Ruota d'oro rimandata.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,50:

La corsa che doveva avere oggi a Buffalo venne rimandata a giovedì.

***

La corsa da Maisons Laffite ad Amiens per dilettanti (Km. 130), fu vinta da Garrigou, in ore 3.20'; 2.o Duley; 3.o Thomas; 4.o Jansen.

***

Il Gran Premio della Federazione Francese dei dilettanti disputatosi sul percorso Villers-Daineville (Km. 50), è stato vinto da Lebrond, in ore 1.28'; 2.o Burg a 1 lunghezza; 3.o Martin.

Le corse di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 21.10:

La corsa dell'ora è stata vinta da Darragon (Km. 60 e m. 109); 2.o Demie (Km. 46, m. 150); 3.o Gliedemann, (Km. 42, m. 400).

La vittoria del francese fu salutata dalla Marsigliese.

AUTOMOBILISMO.

Il " record " mondiale dei 100 chilometri.

Ci telegrafano da Evian-Les Bains, 27, ore 20,30:

Il canotto *Antoinette III*, un *racer* della lunghezza inferiore agli 8 metri, munito di motore Levassor, ha vinto la gara dei 100 Km., impiegando ore 2,15'53" 1/5, ciò che stabilisce il record mondiale sulla detta distanza.

AERONAUTICA.

Un'ascensione aerostatica per lo studio dell'eclissi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 8:

L'aerostato *Fides* il 23 corr., alle ore 13, compirà un'ascensione contemporanea a quelle che si fanno a Burgos, Parigi, Berlino e Vienna, allo scopo di studiare le variazioni meteorologiche alle grandi altezze durante l'eclissi solare.

LOTTA.

Il campionato milanese professionisti.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 10.50:

Alla gara di lotta al politeama Margherita ieri sera assistera un pubblico discreto.

Nel primo assalto fra Palazzoli e Moretti vinse Palazzoli in sette minuti; nel secondo fra Bianchi e Livraghi vinse Livraghi, con un colpo di braccio girato a terra in cinque minuti; nel terzo fra Bassi e Meda vinse vincitore Bassi in sei minuti; nel quarto, assai animato, Rancati atterra Molina con una cintura in avanti in cinquanta secondi.

PODISMO.

La corsa dei 10 chilometri.

Ecco il seguente risultato della gara podistica che si svolse ieri, indetta dallo *Sport Pedestre Italiano*.

Risultò splendida per il numeroso intervento di campioni. Interessante fu l'incontro fra il francese Mariano Jean con i nostri forti corridori.

La vittoria spettò al forte campione Gila Francesco, che compì i Km. 10 in 36'.5" 1/5, (socio del l'Atalanta); 2.o Giacobone Ugo, (dell'Atalanta); 3.o Dragone G., (dell'Atalanta); 4.o Tagliavacche L.; 5.o Luciano D.; 6.o Mariana Jean, di Parigi; 7.o Lombardi, (Excelsior); 8.o Riccio, (dell'Atalanta); 9.o Vacchina, (della Giovane Torino); 10.o Tosolli Pietro, di Livorno.

Il servizio di controlli era disimpegnato egregiamente dai signori Mossa, Maccario, Fioravanti, Colombo, Razzano, Quercioli, Falcione, Orsini. Componevano la Giuria i signori Cuoa, Ginoli, Grande, Giordano, Cornaglia, Fontana, Maschino, Hatia.

ALPINISMO.

Il Congresso alpino di Resia.

Ci telegrafano da Resia, 27, ore 22:

Oggi ha avuto luogo il Congresso della Società alpina. Intervennero 40 congressisti. Parlarono il prof. Marinelli, presidente del Club Alpino ed il cavaliere Musoni, presidente del Circolo Friulano. Al banchetto intervennero il sindaco e le Autorità cittadine. Furono fatti brindisi. Fu inviato un telegramma all'Istituto geografico militare di Firenze, ricordando il capitano Cumerlonni, morto fulminato mentre misurava il Canin nel 1904. Un altro telegramma fu spedito a Taramelli, presidente della Società geografica italiana.

Arti e Scienze

Il successo trionfale dell'*Amica* a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 27, ore 8:

Ieri sera al teatro ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Amica*. Il teatro era gremito; si notavano i maestri Giordano, Cilea, editori Sonzogno, Ricordi, molti impresari e critici.

Il primo atto ebbe applausi entusiastici: cinque durante l'atto e una richiesta di bis al finale, che fu ripetuto interamente. Grande ovazione a Mascagni, che si presentò dieci volte alla ribalta. Il secondo atto, che di solito è sempre piuttosto meno, confermò il successo del primo. Alla fine dell'opera sette chiamate a Mascagni ed agli artisti.

All'uscita la folla fece un'ovazione a Mascagni, accompagnandolo fino all'albergo.

Buona, se non straordinaria, l'esecuzione della Labia, dello Stracciari e dello Schiavazzi.

L'incasso superò le sette mila lire.

La nuova cura prodigiosa della tisi?

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,40:

Il *New York Herald* riceve da New York un telegramma con cui si viene ad aggiungere un rimedio ai tanti prodigiosissimi per guarire la tubercolosi.

Questo telegramma dice che tutti i principali medici di New York hanno ricevuto una circolare dall'Ospedale dei personale della polizia di New York, nella quale si annuncia la scoperta di una nuova cura per la tisi. Il rimedio consiste nel succo di vegetali crudi: patate, carote, sedani e altri simili.

La dose è di due once dopo i pasti. L'annuncio è fatto al tempo stesso che dodici pazienti con tubercolosi polmonare ben sviluppata sono stati assolutamente guariti.

Cinquanta altri pazienti sono ancora in cura e progrediscono in modo soddisfacente.

Gli esperimenti sono stati fatti nel suddetto ospedale sotto la direzione del dottor John F. Russell, il quale per diversi anni è stato il principale difensore della sopralimentazione opposta al sistema della medicazione pel trattamento della tubercolosi di tipo polmonare.

Si annuncia che la medicina si troverà quanto prima presso tutti i farmacisti.

CRONACA

La Direzione della « Stampa » riceve il N. 1138

L'esito delle elezioni alla Cooperativa Ferroviaria.

Il trionfo della lista socialista.

Ieri in una sala della sede della Cooperativa ferroviaria, in via Sacchi, ebbero luogo le elezioni allo cariche amministrative.

Come è apparso dalle polemiche che hanno avuto una larga eco anche sulle nostre colonne, la lotta si è in quest'anno distinta dalle precedenti per una maggiore vivacità di attacco alla vecchia amministrazione, la quale aveva il torto, a giudizio di una corrente sociale, di essersi alquanto allontanata dai metodi e dalle aspirazioni dei socialisti.

Questo dissidio, il quale ha le sue lontane origini nel conflitto che ha dato motivo alle dimissioni da direttore generale dell'Alleanza dell'on.-deputato Nofri, si è venuto accentuando col tempo fra l'Amministrazione della Cooperativa ferroviaria, presieduta dal Bertolino, e l'Amministrazione dell'Associazione generale degli operai, la quale, essendo un'emanazione diretta del partito socialista, era nel Consiglio generale dell'Alleanza l'interprete naturale ed il portavoce degli avversari dei bertoliniani.

Questa condizione di cose aveva creato nel seno dell'Istituto un malessere che si andava inasprendo sempre più, e che ebbe la sua massima manifestazione nelle ultime assemblee.

Dopo quanto era avvenuto era indispensabile che i soci risolvessero la truppo inasprita questione; ed i soci l'hanno risolta ieri con una maggioranza di un centinaio di voti in favore dei socialisti.

Ecco i risultati numerici della votazione consociuti ieri sera, verso le ore 19: ●

Consiglio d'amministrazione: Tonelli Michele (s.), voti 579, Vigna Arturo (s.) 557, Falco Giovanni Battista (s.) 553, Crosta Antonio 551, Banchotti Enrico (s.) 547, Forneris Giuseppe (s.) 545, Destefanis Gaetano (s.) 539, Rossotto Giuseppe (s.) 534, Capriata Antonio (s.) 529.

Sindaci: Maritano Pietro (s.), voti 547, Sidoli Lazzaro (s.) 545, Barchietto Arsenio (s.) 544, Pagella Vincenzo (s.) 542, Caldera Carlo (s.) 542, Valle Francesco (s.) 542, Rosaldi Angelo 537.

Probiviri: Castagneri Edoardo (s.), voti 543, Tarditi Domenico (s.) 540, Goitre Domenico (s.) 545.

La lista socialista è dunque rimasta vittoriosa.

Ecco i voti ottenuti dalla lista dei *bertoliniani*.

Per consiglieri: Bertolino Francesco, 474, Bianchi Gaudenzio 495, Bergarello Vincenzo 492, Arrigoni Domenico 492, Bertolino Domenico, 487, Gaya Decio 475, Meano Serafino 492, Viola Germano 497, Vitelli Luigi 494.

A sindaci: Cerutti G. B. 494, Brunazzi Ottavio 486, Novara Giuseppe 494, Robutti Pompeo 495, Scamuzzi Giuseppe, 492, Sciaralli Cosimo 485, Carbonara Pietro 499.

A probiviri: Brini Alessandro 495, Barberis Raimondo 486, Rossi avv. Angelo 490.

La votazione procedette senza incidenti. I votanti furono 1061 su circa 2400 soci, parte dei quali però (circa 700) risiedono fuori di Torino. Alle 19, quando il sig. Rosaldi, presidente della Commissione di scrutinio, proclamò l'esito, alcuni batterono le mani. E tutto ebbe termine quietamente.

La nomina del nuovo presidente spetta al Consiglio eletto; il candidato più probabile è il Tonelli, con Vigna alla vice-presidenza.

L'inaugurazione dell'Esposizione campionaria internazionale.

Ieri, alle ore 15, senza alcuna cerimonia ufficiale, si inaugurò nei locali della Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, l'Esposizione generale campionaria internazionale, parte degli introiti della quale andranno a beneficio degli istituti *Cucina malati poveri, Pro puerizia, Pane quotidiano*.

Intervenne alla semplice cerimonia moltissima folla.

Pronunciarono parole di circostanza: il professore Perrencito, presidente del Comitato esecutivo, l'avv. Mannegry, ed il direttore generale Leonardo Pugi.

Mandarono le loro adesioni ed i loro auguri alla riuscita della Mostra, in primo luogo la principessa Letizia; poi la Camera di commercio italiana di Nuova York, assegnando una medaglia d'oro; la Camera di commercio di Ferrara, mettendo a disposizione del Comitato una medaglia d'argento e tre di bronzo; il Consorzio agrario di Novara due medaglie d'argento e due di bronzo, il Municipio di Casale, due medaglie d'argento.

Alla Mostra figurano specialmente esposti prodotti alimentari, apparecchi d'illuminazione, calzature, mobili.

Continua il leggero miglioramento di Tamagno.

Ci telegrafano da Varese, 27, ore 9:

Eccovi l'ultimo bollettino uscito ieri, alle ore 11, sulla salute di Tamagno:

« Dalla visita fatta stamattina al commendatore Francesco Tamagno ho rilevato un nuovo leggero risveglio della coscienza e della mobilità degli arti paralizzati. Quanto all'andamento ed esito della malattia, debbo mantenere una prognosi riservata. — *Medico curante:* Dottor FRANCESCO PETRACCHI. »

***

Ci scrivono da Varese, 27:

Eccovi l'ultimo Bollettino uscito, sulla salute del comm. Tamagno:

« Confermo il leggiero miglioramento della coscienza e mobilità degli arti. Le condizioni cerebrali dell'illustre infermo sono però tali che non permettono di modificare la prognosi, che è quindi sempre riservata.

« *Il medico curante*

« Dott. FRANCESCO PETRACCHI. »

Una festa fra gli orefici.

Ieri al *Ristorante Nazionale* si riunirono a banchetto i soci della Società lavoranti orefici ed arti affini. Il pranzo trascorse più che lietamente per la schietta allegria degli intervenuti e anche pel servizio, veramente ottimo.

Sedevano alla tavola d'onore i signori Guglielmotti, presidente, Gherardi, presidente della Scuola professionale degli orafi, il cav. Caramagnola, Marchisio Felice, Torrielli, Clemente, vice-presidenti, e Marchiale Felicino, segretario.

Alla frutta il segretario partecipò le numerose adesioni, ed in seguito parlarono il signor Guglielmotti, che con inaspro discorso fece la storia della Società di cui è presidente; il signor Clemente (in versi), ed il signor Torrielli, che recitò felicissime poesie in vernacolo.

Al banchetto seguì un ricevimento alla sede sociale, con la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola orafi. Anche qui molta cordialità e applausi ai singoli oratori ed ai premiati.

Drammatico suicidio in via Bava.

Ieri sera, verso le ore 21,30, certo Caron Giuseppe, sessantenne, orefice, abitante in una soffitta della casa N. 5 di via Bava, salì sui tetti, passando dall'abbaino della sua abitazione, e si gettò nella sottostante via!

Il poveretto riportò lesioni tali che poco dopo, mentre una guardia municipale ed una guardia daziaria lo trasportavano al San Giovanni, spirò.

Stato Civile di Torino

27 agosto 1905.

NASCITE: 30 cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Armandi Giov. Battista con Spinello Adelina — Tarasco Giovanni con Calderini Ida vedova Lorenzini — Tortone Michele con Sclafani Giuseppina — Volpiano Francesco con Serafino Carolina vedova Peano.

MORTI: Giordano Marta, d'anni 16, di Torino, studentessa, via Duchessa Jolanda, 7.

Doglione Costantino, id. 57, di Rocca d'Arazzo, impiegato, via Bava, 6.

Raimondi Antonio, id. 74, di Bagnolo di Po, negoziante, via Maria Vittoria, 1.

Lana Natalina n. Legnato, id. 29, di Monselice, mar. Berutto Margherita, id. 17, di Torino, operaia.

Miglietta Ersilo, id. 15, di Casale Monferrato, mur.

Roni Alessandro, id. 43, di San Gillio, bidello.

Garona Lorenzo, id. 52, di Chieri, negoziante.

Chula Giovanni, id. 77, di Fossano, fattoriere.

Più 4 minori d'anni uno.

Totale compiessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista coll'onorevole Galli sull'incidente Marcora.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

L'incidente diplomatico fra l'Italia e l'Austria per le parole pronunciate dall'on. Marcora: « Il Trentino nostro », avrà coll'interrogazione dell'on. Roberto Galli un seguito alla Camera. L'on. Galli ha, infatti, pur il primo rivolto un'interrogazione al ministro degli affari esteri e — notatelo bene — alle stesso presidente della Camera, on. Marcora. Ha voluto quindi conoscere cosa ne pensasse in proposito l'onorevole interrogante, persona certamente in grado di dare un approssabile giudizio in questioni di convenienze internazionali, come questa, di cui oggi tanto si discute.

L'on. Galli, che ho visitato stamane nel suo studio di piazza Sciarra, mi ha accolto con squisita cortesia. Gli ho senz'altro esposto il movente della mia visita, ed egli alla mia domanda come giudicasse, cioè, la condotta dell'on. Marcora durante la commemorazione dell'on. Socci, rispose:

— Quando il presidente della Camera commemorò l'on. Socci, l'affetto che tutti portavano all'amico perduto rendeva più viva l'attenzione; nè io nè pel nessuno fate osservazione alla terribile frase..... inerminata. Vedendo la parola da persona scrupolosa nell'adempimento del suo dovere e cosciente dell'altissimo ufficio suo, com'è l'onorevole Marcora, l'interpretazione non poteva essere dubbia. « Trento nostro » era come dire Trento italiano; forse che commemorando Garibaldi sarebbe colpa di lesa Francia dire la nostra Nizza? Comunque, ammettiamo una delicatissima sensibilità nella contra alleata, accordiamo che la condotta del Governo italiano, che in questioni gravi e delicate parve più che deferente, non bastasse a lasciare novamente passare una frase così lieve o fuggevole, la dichiarazione però franca e cortese del presidente della Camera non era più che sufficiente a finire tutto?

— E così crede dirà l'onorevole Marcora?

— Per quanto antica sia l'amicizia che a lui mi lega, non presumo di indovinare il pensiero; sono tuttavia convinto che non abbia conosciuta quella che poi diventò la pubblicazione ufficiale del *Fremdenblatt*; anzi se l'*Agenzia Stefani* non l'avesse riprodotta, non avrei creduto che quella pubblicazione rappresentasse una specie di verbale concordato fra ministri di due Stati alleati.

— Perchè?

— Io, com'è noto, sono convinto fautore della triplice alleanza; la mia opinione non può essere sospettata, ma le parole: « Dopo avere inviato il presidente della Camera dei deputati che escluse ogni intenzione irredentista, mantenendo il giusto conto del penoso risentimento propagatosi in Austria-Ungheria », sono parole inconsulte. Si direbbe che l'Austria, alla prima soddisfazione, abbia voluto aggiungere la voce grossa al viso arcigno; ma le buone volle la solenne espressione del rammarico da parte del Governo e che del suo bel gesto tutto il mondo si occupasse.

— Ma era seriamente doveroso da parte nostra il dare al Governo austro-ungarico le richieste spiegazioni nella forma poi riferita dal *Fremdenblatt*?

— Appunto perchè conosco il ministro Tittoni, mi duole che si sia lasciato troppo commuovere dal desiderio di pace. Ilà io non capisco come d'altri il Governo col discorso del presidente della Camera, come nessuno capirà che per un caso simile l'Austria dovesse mostrarsi tanto altezzosa e l'Italia tanto remissiva. Alleati, rispettiamoci scambievolmente; ma si sono giuste ragioni di farlo da parte di tutti e due gli Stati. Così invece si è creata una situazione penosa. Mi duole del tempo ancora lungo che ci separa dalla riapertura del Parlamento, ma se la Camera fosse aperta, credo che, senza distinzione di partiti, l'onorevole Marcora, al suo apparire, sarebbe salutato da applausi; e lo sarebbe di un misurato incidente, che non deve essere da nessuno menomamente infirmata l'autorità del presidente della Camera e che non si permette che egli possa sembrare un censurato dell'Austria o uno sconfessato della patria.

— Ma le spiegazioni da lei chieste?

— E' vero; nella mia interrogazione chiedo maggiori spiegazioni per soddisfare il sentimento italiano; ed una ne spero: quella, cioè, che il signor Ladanw, ambasciatore dell'Austria, il quale ha dato occasione a goduro tra alcuni l'ingresso a miserrimo incidente, abbia compreso pel primo di avere servita l'Austria in Italia e di meritare un migliore successore.

— Mi permetta, onorevole, un'ultima domanda: Le fanno appunto per avere rivolto la sua interrogazione anche al presidente della Camera. Cosa può dirmi dunque in proposito?

— Le risponderò brevemente; non mi sembra che l'appunto sia fondato; ci sono precedenti alla Camera. Del resto, come mai al componente di un'Assemblea potrebbe essere interdetto di interrogare e chiedere spiegazioni al presidente di essa?

Le previsioni politiche e parlamentari per la fine delle vacanze.

Discorso di chiusura della sessione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Appena saranno finite le vacanze dei ministri o il Consiglio si potrà adunare, l'on. Majorana presenterà il suo programma finanziario, che nelle grandi linee è già stato comunicato ai ministri.

Si crede che le riforme tributarie dell'onorevole Majorana non potranno essere applicate che gradatamente, perchè l'istituzione di una imposta progressiva sulla rendita presenta per l'Italia speciali difficoltà.

L'on. Fortis, che era attesa a Roma pel 28 corrente, ha rimandato la sua partenza. Egli recherà a Roma domenica mattina, 4 settembre. Del resto, la riunione del Consiglio dei ministri non è urgente, le questioni più importanti non essendo ancora pronte per una discussione. Lo stesso problema ferroviario affidato alle speciali cure dell'on. Carcano ha bisogno di essere ancora ponderato e studiato.

Corrono notizie contraddittorie sulla chiusura o no della sessione, ma ogni sembra più accreditata la voce della chiusura, parendo necessario al Governo, come vi informai tempo fa, di fare rieleggere una nuova Giunta generale del bilancio. Chiudendosi la sessione, si crede poco probabile da parte del Governo la candidatura dell'on. Marcora alla presidenza della Camera. Si fanno anche alcuni nomi di futuri candidati alla presidenza; ma tutto lo vedi in proposito sono per ora assolutamente infondate.

La spedizione del Duca degli Abruzzi in Africa.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,45:

La spedizione del Duca degli Abruzzi nell'Africa centrale non avrà più luogo, e ciò per lo stato di anarchia e di ribellione in cui si trovano i paesi che la spedizione avrebbe dovuto attraversare.

L'inchiesta sulle frodi al Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

E' stata consegnata al sottosegretario Camera la relazione della Commissione d'inchiesta per le frodi all'Ufficio di spedizione al Ministero delle finanze.

Secondo informazioni della Tribuna, l'inchiesta conclude per la colpabilità di due imputati: Ugliengo e Fabbri. Le frodi sarebbero cominciate nel 1893 ed avrebbero prodotto danni che non si sono potuti determinare che per pochi mesi. La cifra è di L. 9000. L'on. Camera consegnò al procuratore del re la relazione insieme a quella preliminare presentata dal comm. Ciavarelli.

Le elezioni politiche di ieri.

Ci telegrafano da Castro Giovanni, 27, ore 23:

Elezione politica. Risultato definitivo: inscritti 2096; votanti 1566. Colajanni, voti 1180; Rossa, 366. Vati dispersi e nulli 14.

***

Ci telegrafano da Grosseto, 27, ore 23,30:

Elezione politica. Risultato di 33 sezioni sopra 39: inscritti 6137; votanti 4121. Visgi, voti 1674; Bonti 1646; Varani 1104.

Sempre l'intransigenza giapponese.

Tokio, 27.

La stampa giapponese continua a sostenere l'assoluta intransigenza circa le questioni della retrocessione di Sakalino e l'indennità di guerra. La popolazione si mostra energicamente contraria alla proposta di dividere l'isola di Sakalino. Si ritiene generalmente che l'accettazione di questa proposta condurrebbe ad una dimostrazione contro il Governo.

Un armeno assassinato da un altro armeno a Costantinopoli.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « Un notabile e ricco armeno, chiamato Apik Effendi Oundjan, fornitore dei Ministeri della marina e della guerra, è stato ucciso con quattro rivoltellate, in una via di Galata, dall'armeno Vartan, che, arrestato, dichiarò che il movente del delitto era il rifiuto da parte di Apik di pagargli un debito di 50 lire turche. Si è convinti che l'assassinato ha agito per ordine del Comitato hintchakista, perchè Vartan aveva due compagni, che fuggirono dopo il delitto. »

L'assassinio, ma influenzi del rammarico ispirato dall'uccisione di un uomo utile alla Comunità armena, cagiona grande emozione, perchè, avvenuto dopo l'attentato del Sultano e l'affare di Smirne, prova l'esistenza del Comitato rivoluzionario a Costantinopoli. Si teme che il loro prossimo atto susciti dei disordini di natura da eccitare i musulmani contro i cristiani.

Le Autorità di Smirne, volendo dare un esempio, hanno fatto applicare l'armeno Bedros, che assassinò nel 1902 il notabile Bairactian, e fu condannato a morte.

La regina Maria Pia ad Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 27, ore 22:

La regina Maria Pia di Portogallo è giunta. La stazione era decorata ed illuminata. La Regina fu ricevuta dal

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(114)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE BALDS

— All'estremo della Recouvrance, tutta graziosina, cinta di rosai, come casa nostra. Ed ho scorto nel giardinetto quelle due donne, il di cui viso sembra l'espressione stessa della pace e della bontà. Esse si occupavano della piccina dei Le Boutu,..... oh! un amore di bimba, come certamente deve essere la nostra oggi, e come tu, senza dubbio, me ne darai un'altra..... E vicino a lei, savio come dinanzi ad una bambola preziosa, era il monellino..... nostro cugino, insomma, gentile, sveglio, garbato. Il ragazzino ritornava dalla scuola e la sua gioia più grande doveva essere quella di baciare le mani di quella piccolina. E' l'immagine della famiglia, ove tutti si amano.

— Oh! io son ben certa che sono tutti brava gente.

— E se tu accetti che siano tuoi amici..... e se così acconsentono, nonostante l'irregolarità, il mistero della nostra situazione, io potrei aver l'anima quasi serena quando ti lascierò.....

— Così, se tu vuoi, andremo a trovarli domenica.

— Allora, io scrivo.

— No! Andiamoli a sorprendere. Facciamo in modo che essi non abbiano ad apparecchiar nulla..... Se uno slancio avverrà fra i nostri cuori, questo slancio sia spontaneo. Noi donne, non c'inganniamo ed io ti giuro che intuirò in un istante se esse mi vogliono amare, come io sarei pronta a dar loro una buona parte del mio affetto.

***

Ah! com'era civettuola e fiorita quella domenica la casetta dei Le Boutu! E che straordinaria gioia vi regnava..... perchè la signorina Graziosa aveva fatto al mattino i suoi primi passi! Era quella per tutti, la più bella domenica che passavano dacchè si erano ritirati in Bretagna.

E siccome il cielo era assai puro, l'aria calda e secca, il capitano poteva immaginarsi di rivivere in una delle sue belle giornate di Normandia.

— Per bacco! — diceva egli, sedendosi sotto un pergolato di glicini e di rose rampicanti, ove Caterina gli aveva portato il suo caffè, sua moglie il suo bicchierino, e Claudino la sua pipa; per bacco, ci si crederebbe all'Hâvre!

Francesca si sentì pungere gli occhi dall'amorino, ma alla era così felice di vedere suo marito così calmo, senza più quella triste ruga che gli sbarcava la fronte in Normandia, che proteggè.

— Ah! tu mancheresti proprio di riconoscenza, marito mio, se tu non ti sentissi bene in questo paese!

— E, perdinci, chi t'ha detto che io sia malcontento?

Egli scoppiò in una risata, poi:

— Forse che può spiacere a Recouvrance che io mi trovi bene quanto nel mio stesso paese?

Accese la sua pipa; indi, spiegando anche meglio il suo pensiero, più per se stesso che per i suoi, continuò:

— Non sono sempre stati benevoli i vicini, e non è stato comodo assoldare il mio equipaggio.

— Un bretone che se ne andasse all'Hâvre troverebbe altrettante difficoltà!

— Forse più, moglie mia, lo riconosco, perchè se i bretoni sono testardi, i normanni sono ostinati. Ma tanto bretoni quanto normanni sono dei buoni marinai, ed i buoni marinai sono sempre brava gente. Sì, moglie mia, io sono perfettamente felice qui..... soprattutto quando la loro scellerata umidità scompare un poco.

— Come se non si fosse pure dell'acqua sulle nostre coste normanne!

— Non è la medesima cosa, Caterina, bisogna essere giunti su questa terra.

Evidentemente egli pure rimpiangeva i venti rudi, le piogge sferzanti che spazzano le rive alla foce della Senna.

Il cielo gli sembrava ancora più bello, dopo..... E non spesso egli aveva barbottato contro quella pioggerella, tranquilla, incessante della Bretagna, contro quella atmosfera dolce, che farebbe credere che l'inverno non esista mai.

— Infine, — concluse egli, — per lamentarsi di giornate come quella di oggi, bisognerebbe non essere cristiani!

Fumò silenziosamente un quarto d'ora, guardando sua moglie, che aveva presa Graziosa addormentata, e la cullava fra le braccia.

Un'indicibile felicità illuminava il suo volto.

E fu che apparve tutta quanta la superiorità di Brest sull'Hâvre.

A Brest, quel brimolino di donnina era proprio tutto suo, e nessuno nel vicinato sarebbe stato tentato di ridere quando quello labbruzzo avrebbero balbettato: « babbo..... mamma..... »

— E così, monello!..... E' così che tu mi mostri le tue votazioni di scuola?

Claudino, che stava fabbricando un aereo volante, lasciò andare tutto carta e funicella, e corse fino a casa per portarne la sua piccola cartella di scolaro. La domenica non erano soltanto le votazioni che suo zio voleva vedere, ma i suoi compiti, le sue lezioni.

Ed egli ritornava tutto contento..... giacchè per combinazione aveva ricevuto dei buoni punti, tanto nei suoi compiti, quanto nella condotta.

Ma intanto, poichè non si fa mai nulla di completamente bene sulla terra, il fanciullo aveva lasciato i suoi giocattoli in disordine nel viale, tanto che vi inciampò dentro uscendo di casa.

— Ah! che disordinato! — gli gridò suo zio.

Il ragazzo arrossì, cosciente del suo fallo.

Poi, quando ebbe rimesso un po' d'ordine nelle sue piccole cose, ricevette un buffetto prima di poter mostrare le sue votazioni.

— Sempre lo stesso, eh! — diceva lo zio, tirandogli le orecchie per giunta. — Tu getti tutto a terra..... e scombussoli tutto..... Stamane hai rovesciato il bicchiere pieno di vino sulla bella tovaglia di bucato, di sia Francesca! E poco mancò che tu non rompessi un piatto..... Che non vuoi mai che si possa fare di te!

Ma la calma e la perfezione non erano neppure l'appannaggio dello zio Le Boutu; giacchè, in quel punto medesimo, sotto l'impero dello stupore, si alzò con tale impeto, che rovesciò dal canto suo il tavolino di ferro che gli stava dinanzi, ruppe un bicchiere, una boccetta di armoguac, e finanche la sua pipa, che precipitò e che Claudino ricevette trionfalmente fra le mani, ciò che gli permetteva di rimbeccare quel terribile zio.....

Ma Le Boutu era già balzato fuori dal pergolato per correre fino alla siepe che circondava il loro giardinetto, e al disopra della quale si scorgeva la macchia figura di Giovanni di Vitray e la vezzosa personcina di Marta, tutta paurosa, ma fiduciosa, tuttavia appena vide gli onesti visi benevoli di Caterina e di Francesca.

— Voi!..... voi, signor Giovanni di....., signor Marjean! — ripigliava vigorosamente Le Boutu tendendogli ambe le mani..... Ah, ma..... ah, ma..... che fortunato caso, essermi trovato nel mio giardino mentre passavate di qui..... Sangue di Dio! volete farmi l'onore di entrare?

(Continua).

Le affezioni catarrali del tubo gastro-enterico dei poppanti, oltre ad una cura diligente da parte del medico, esigono principalmente un alimento ben digeribile, sostanzioso, non irritante, e che nel medesimo tempo non aumenti il compito dello stomaco. Queste esigenze sono pienamente soddisfatte dalla farina da bambini Kufeke, la quale contiene le sostanze nutritive nella proporzione del latte materno. Per il suo contenuto di materie albuminoidi vegetali, che sono tutti d'un valore nutritivo innegabile, la farina Kufeke è assimilata con grande facilità e per la sua azione antifermentativa essa impedisce lo sviluppo di batteri patogeni. In tal modo la farina Kufeke si dimostra utile non soltanto come sostanza nutritiva, ma anche come rimedio efficace nelle malattie del tubo digerente. 73

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. **7,50** in più. Cilindri incisi L. 0.80. Cilindri di Pasta Dura *I migliori del mondo.* Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società Fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino* N. B. Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 10015

ESAMI D'OTTOBRE

Preparazione. Prof. Giovanni Gonzo, via Goito, 18, Torino. c14128

Motori Elettrici Nuovi

Motore per corrente trifasica forza 6 HP, 160 Volta, 42 periodi, 1200 giri. Motore per corrente trifasica forza 15 HP, 125 Volta, 50 periodi, 370 giri. Motore per corrente trifasica, forza 20 HP, 500 Volta, 50 periodi, puleggia normale. Motore per corrente trifasica, forza 31 HP, 500 Volta, 50 periodi, 600 giri. Motore per corrente trifasica forza 60 HP, 500 Volta, 50 periodi, 750 giri circa. Motore corrente trifasica 50 HP, 500 Volta, 50 periodi, 750 giri. **Rivolg. Cassetta postale** 1021, Milano. 14040

VENDESI IN VINOVO

cinquanta minuti tramvia da Torino

Grande Villa

ottimo stato, ridottibile a **Istituto educativo o religioso.** Cappella e coro. Giardino vastissimo, piante secolari. Attigue tre giornate prato ed orto irrigabili. — Rivolgersi **Rey**, via S. Dalmazzo, 24, Torino. 18799

Via Finanze, si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 12493

Si avverte

chi avesse ragioni di credito verso la sig.ª **Mostna Caterina** ved. **Martinallo** di presentare i titoli giustificativi al rag. **B. Sanero**, via Ottavio Revel, n. 17, Torino, prima del 15 settembre 1905. c14089

SMARRITA

Chi avesse ritrovato un piccolo cane color nocciola, muso nero schiacciato, che risponde al nome *Chuick*, o potesse darne notizia, può rivolgersi Bongiovanni, corso Siccardi, 26. c14153

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riconobbero VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, fiancheggia dagli stomachi più deboli e malandati nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed aiuta

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è curativo rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. **NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI**

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Glicoroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrollo da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. Deposito da **MIGONE e C.** Via Torino, 12 - **Milano.** — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.* 10

A Piazzista

attivo affiderei una ventina generi alimentari. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese, ecc., se disposto versare eventuale cauzione bancaria. - Scrivi, N. 14109, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO

Commessa per ufficio, stipendio L. 20 mensili, aumentabili. - Rivolgersi all'autorizzato Ufficio C. Cerruti, via Porta Palatina, 6, Torino. c14156

Giovane

anni 28, buona famiglia, ottime referenze, cerca fare Uscendo presso grande Casa commerciale. Preferibile partita burro. Scrivere a. n°4026, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI FONDERIA

con buona clientela assicurata

dalla Ditta G. B. Porta e C. via Cellini, 18

che si dedicherà esclusivamente all'impianto dei

Riscaldamenti a Termosifone e a Vapore.

14001

Bicicletta

splendida, nuova, causa gran bisogno, vendo prezzo incredibile. **Rossi Mario**, via Stazzini, 2, p. 4. c14127

Francesca. Ricordi avermi il tuo E....., che per te ha sofferto..... e soffre tanto. Abbracci affettuosi. 14158

Città di Torino

Avviso di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali

Venne aggiudicata l'impresa per la **costruzione di acquedotti** (canali bianchi) sul corso R. Parco tra il Ponte delle Benne e la cinta daziaria e sulla via Aosta fuori cinta, mediante il ribasso di L. 0,50 per cento.

I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 4 settembre 1905. 13875

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE ERBET

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guariscono rapidamente. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*

Deposito presso Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 9490 V

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella.

Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola, 43.* Primo corso 4 settembre. Prof. **BERGOGLIO.** c13603

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Mantù**, via Garibaldi, 28. 13797

AUTOMOBILI D'OCCASIONE

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI AUTOMOBILI

Specialità in riparazioni di pneumatici per Automobili

AUTO-GARAGE FABBRE, GALIARDI e C.

TORINO — *Via Saluzzo, 11, Telef. 1080.* — **TORINO**

Agenzia per la vendita di automobili **Bayard-Clement, Diatto-A. Clement.** 13777

CERCASI

elegante studio da pittore.

Indicare prezzo e ampio per capitolazione. Scrivere N. c13702, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Cercasi subito

apprendista 15 anni circa per laboratorio fotografico. — Scrivere referenze: **M. P. G.**, posta Torino. c13955

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure massime pel corso Infer. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. C. & Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregoriani - *Preparazione agli esami d'ottobre.* *Il Direttore:* Prof. S. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c13709

Vera occasione in MOBILI

Vendo 3 splendide camere come nuove, stile LOUIS XV, BAROCCO e IMPERO. Panneggiamento in damasco. Prezzo favorevolissimo. — Rivolgersi via Chivasso, 12, Gallo Claudio. c13954

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per cucire.* 12800

Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito. **THOS. B. WHITTICK & C.** **Trieste**, *via Campanile*, 9.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1037

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(301)

Felicità perduta

GIORGIO MALDAGUE

E Paolo se ne andò in fretta, soggiungendo:

— Vado ad apparecchiare..... E' ora.

Rimasto solo, Mario Darcourt rilesse la lettera che, a prima vista, lo aveva tanto turbato. Ecco quel che diceva:

« Non basta essere medico giovane e già conosciuto, d'avere il posto già segnato per l'avvenire non lontano tra le celebrità, bisogna, per essere felice, saper vigilare sulla propria felicità. Quando s'ha, come il dottore Darcourt, una moglie che può passare per la più bella donna di Parigi, bisogna, a meno che non si faccia parte dei mariti compiacenti, bisogna, come si dice volgarmente, aprire l'occhio..... e il buono.

« Al ballo dato recentemente da uno giovane e ricchissima vedova s'è visto la seducente, l'imparaggiabile, la virtuosa signora Darcourt, in un luogo delizioso del giardino d'inverno, che chiamasi l'oasi, assumere caldi baci col « conte De Morellas..... l'uomo eminentemente « distinto, il celebre esploratore, l'uomo al quale, « pure, nessuna donna, fosse pure la seducente, « l'imparaggiabile, la virtuosa signora Darcourt, « non resiste.

« Semplice avvertimento amichevole. »

— Infame! — esclamò Mario spiegazzando di nuovo la lettera e rimettendola nondimeno in tasca. — Ma sarà realmente il conte De La Roche che ha commesso l'ignominia d'inviarmela?

Non un minuto, anche alla prima lettura di quell'abbominevole scritto, egli aveva provato un sospetto in rapporto a sua moglie. Lionella non poteva essere sospettata..... E Mario Darcourt non poteva ammettere la possibilità non solo di una colpa, ma neppure di una debolezza da parte di sua moglie. Era dunque soprattutto collera che egli provava, col desiderio di punire il vile che osava tentare di macchiare la reputazione di lui con una simile imprudenza. Tuttavia, tanto è vero che la calunnia è l'arma a doppio taglio, che ferisce da un lato quando non può ferire dall'altro, un nome letto in quella lettera doveva in lui una inquietudine..... il nome del conte De Morellas..... dell'uomo che era stato passeggiero innamorato della signorina Lionella da Livy.....

Dopo colazione, quando fu solo con Lionella a prendere il caffè, Mario domandò:

— Hai veduto tu al ballo della signora Chaumet il conte De Morellas?

Quella domanda a bruciapelo fece sussultare la giovane donna, che mutò di colore. Ma frattanto, senza la menoma esitazione, ella rispose:

— Sì. L'ho veduto..... Abbiamo anzi avuto assieme un breve colloquio.

— Nell'oasi?

— Nell'oasi — ripetè Lionella quasi senza sorpresa.

E soggiunse:

— Tu m'hai vista uscire..... Avevi veduto il conte?

— No; ma mi ricordo che tu parevi turbata.

— Lo ero infatti..... Non m'aspettavo d'incontrarlo là..... Ma già una sera, all'uscita dall'Opéra, i nostri sguardi s'erano incrociati!

— Perchè non me l'hai detto?

— L'impressione era stata tanto sgradevole, pensai anzi, che trovavo inutile comunicartela.

— Hai avuto torto. Non ti dissi una volta che la pace più completa s'era fatta in me riguardo a quell'uomo?..... Che se il caso mi poneva in sua presenza non dovrei fare nessun sforzo per serbare il mio sangue freddo?

— Me lo ricordo; tuttavia, tu lo vedi, pareva una scrupolo ad avvertirti..... Ma chi ti ha raccontato che io lo incontrai nell'oasi?

— Prendi, mia povera cara..... leggi.

Le tese la lettera. Lionella fu dalle prime parole arrossi; poi impallidì.

— Oh! — esclamò. — Possibile che vi sia al mondo di simili malfattori?

— Ce n'è, tu lo vedi..... Qualcuno t'ha veduta in quell'angolo della sera del palazzo Chaumet, che si chiama l'oasi.

— Ed avrà visto il gesto del conte che ha portato la mia mano alle sue labbra?

— Ha portato la tua mano alle sue labbra?

— Sì..... Ha avuto torto..... Per me il gesto fu così rapido, che non potei impedirlo..... Come pegno, mi disse, d'oblio, di perdono.

E la signora Darcourt raccontò a suo marito, parola per parola, il breve colloquio tra essa ed il conte De Morellas. Ma vedendo poi il volto di Mario, calmo dapprima, abbuiarsi, inquieta domandò:

— Mario..... che hai?..... Ah! mio Dio! credi che non ti dica la verità?

— Lionella..... che pensi?

— Non aveva quel viso poco fa..... Sui nostri figli.....

Egli la interruppe, prendendole le mani che ella alzava in atto di supplica ed appressando il viso al suo:

— Te ne prego, — esclamò, — te ne prego, Lionella, non proseguire..... Io dubitare di te?..... preferirei morire!

— Allora, perchè quella faccia?..... perchè?

— Perchè ho paura che lui..... quell'uomo, non sia sincero.....

— Quella lettera?..... Che egli ne sia l'autore?.....

— No..... questo non lo credo.

A sua volta Mario ripetè a Lionella il suo dialogo con Paolo Pascot..... Avuto appena terminato quando questi, avendo bussato leggermente alla porta, entrò, dicendo:

— Signore, ho avuto un bel dire che oggi non era giorno di consultazione; s'è un signore che vuol vedere ad ogni costo il signor dottore, ed ha voluto che gli recassi la sua carta di visita.

— Date — disse Mario.

Non appena data un'occhiata al biglietto, egli sentì il suo volto alterarsi..... Ma rispose con voce calma e chiara:

— Fate entrare.

Uscito Paolo, il medico porse la carta a sua moglie.

— Lui! — esclamò Lionella quasi in un grido.

Quella carta, come quella di Enrico De La Roche, aveva in un angolo una corona di conte..... e nel mezzo questo nome:

Guy De Morellas.

— Quell'uomo qui! — ripreso la signora Darcourt. — Ma è pazzo?

— Vado a vedere che cosa viene a farvi — disse Mario, avviandosi verso la porta.

— Vengo con te! — rispose sua moglie.

Egli la guardò, e quindi disse:

— Se vuoi.....

Assieme entrarono nella camera dove il conte De Morellas, in piedi, col cappello alla mano, aspettava. Freddo, corretto, egli salutò l'un dopo l'altro i due coniugi. Mario e Lionella, con uno sforzo di volontà, riuscivano a parere calmi. Risposero con un leggero inchino del capo al suo saluto ed attesero che egli parlasse.

— Mi rincresce, signore, — cominciò Guy De Morellas dirigendosi al dottore, — se mi sono permesso di farmi annunziare in casa vostra e mi permetterete di ringraziarvi nello stesso tempo di avermi ricevuto..... Una ragione molto seria mi ha indotto a farlo.

Mario inchinò di nuovo il capo. Non aveva fatto un gesto per indicare una sedia al visitatore. I due uomini stavano ritti l'uno di fronte all'altro; la signora Darcourt, due passi dietro a suo marito, rimaneva anch'essa in piedi.

— Si tratta di una persona con la quale ho fatto la traversata, da Nuova York a l'Hâvre, sul *La Normandie*, nel mese d'agosto ultimo scorso, — riprese Guy De Morellas, — una persona a cui m'interesso molto, per una sua avventura, e che è scomparsa da qualche giorno.

Il medico divenne pallidissimo; sua moglie al veltà.

(Continua).